

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,  
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in



DIRITTI UMANI DELLA PERSONA ANZIANA:  
UNA RIFLESSIONE TEORICA SUL QUADRO  
NORMATIVO INTERNAZIONALE

*Relatore:* Prof. ELENA PARIOTTI

*Laureando:* ANGELICA TRONCONI Matricola N. 2014877

A.A. 2023/2024

## INDICE

<i>Introduzione</i>	3
<i>I. Diritti umani degli anziani, quali strumenti li tutelano</i>	5
<i>1.1 Carta europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane bisognose di cura e assistenza a lungo termine</i>	5
<i>1.2 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, articolo 25</i>	18
<i>1.3 Protezione internazionale a livello normativo nei confronti delle persone anziane e General Comments</i>	19
<i>1.4 Convenzione Interamericana sui diritti delle persone anziane</i>	23
<i>1.5 Protocollo della carta africana sui diritti delle persone anziane in Africa</i>	26
<i>1.6 Assemblee internazionali sull'invecchiamento</i>	29
<i>1.7 Uno strumento nazionale, la Carta per i diritti delle persone anziane e doveri della comunità</i>	32
<i>II. Vulnerabilità delle persone anziane, come la comunità europea contrasta l'ageismo e le discriminazioni nei loro confronti</i>	44
<i>2.1 Popolazione anziana nell'Unione europea</i>	45
<i>2.2 Condizione di fragilità dell'anziano</i>	46
<i>2.3 Vulnerabilità nella condizione dell'anziano</i>	50
<i>2.4 Contrastare l'ageismo</i>	51
<i>2.5 AGE Platform Europe: la voce degli anziani in Europa</i>	54
<i>2.6 L'età come elemento di discriminazione</i>	61
<i>2.7 L'Unione europea e principio di non discriminazione nei confronti dell'età</i>	64
<i>2.8 Unione europea, una "società per tutte le età"</i>	66
<i>III. Riflessioni a partire da una esperienza a contatto con le persone anziane vulnerabili</i>	71

<i>Conclusioni</i>	82
<i>Bibliografia</i>	84

## Introduzione

Nel corso degli ultimi decenni si è assistito ad un aumento della popolazione anziana in tutto il mondo, individui vulnerabili che necessitano di essere protetti e tutelati come altre categorie di soggetti fragili. Nel tempo, infatti, grazie a questo incremento, gli anziani sono diventati soggetti di interessamento internazionale e nazionale e, di conseguenza, sono stati creati degli strumenti rivolti alla loro tutela e protezione a vari livelli. L'obiettivo di questo primo capitolo è fornire al lettore una panoramica rispetto alle fonti del diritto internazionale che sono stati formati appositamente per dar vita a una tutela concreta dei diritti fondamentali degli anziani, attraverso la ricerca nei siti dell'Unione europea, del Parlamento e della Commissione, oltre alla consultazione di fonti legislative e di cognizione, e di fonti secondarie.

A livello europeo è stata redatta la "Carta dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane bisognose di cure e assistenza a lungo termine", definita anche "Carta dei diritti dell'anziano", che tratta temi fondamentali rispetto ai diritti delle persone anziane, dando ampia importanza al diritto dell'anziano a mantenere la propria dignità, anche nel momento in cui dovesse dipendere da qualcun altro. Quest'ultimo è uno strumento basato autenticamente sui diritti della popolazione anziana, il cui obiettivo è quello di rendere le persone più consapevoli di questi diritti e far sì che gli Stati Membri attuino le migliori pratiche e politiche pubbliche per dare efficacia e concretezza ai diritti fondamentali degli anziani. Nell'ambito dell'Unione europea, per quanto riguarda i diritti della persona anziana, troviamo un unico articolo che ne parla nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, o *Carta di Nizza*, ossia l'articolo 25, che riguarda il diritto dell'anziano alla partecipazione nella comunità, quindi il suo diritto ad avere un ruolo nella società.

Nell'ambito delle Nazioni Unite, affrontando il tema dei diritti delle persone anziane, è emerso il Comitato per i diritti economici, sociali e

culturali, che, con i suoi General Comments, ha cercato di interpretare i diritti sanciti nella Convenzione Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, redatta dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, che non contiene alcun riferimento ai diritti della persona anziana, dichiarando quindi che i diritti espressi nella Convenzione sono stati adeguati anche alle persone anziane. Al di fuori dell'Unione europea, altre realtà che hanno dato importanza al tema dei diritti umani degli anziani le troviamo in America, con la Convenzione Interamericana sui diritti delle persone anziane del 2015 e, curiosamente, in Africa, dove gli anziani, grazie al miglioramento del tenore di vita e all'aumento della speranza di vita, cominciano a diventare una parte della popolazione africana sostanziosa, con il *Protocol to the African Charter on the rights of Older Persons in Africa*, strumenti che vogliono tutelare gli anziani e le loro libertà.

Di grande rilievo per quanto riguarda il tema dell'importanza delle persone anziane nella società sono state le assemblee internazionali sull'invecchiamento, avviate nel 1982 a Vienna, e tutt'ora in attività, che hanno portato ad esiti significativi a livello delle nazioni.

A livello internazionale, quindi, esistono fonti e convenzioni create appositamente per cercare di proteggere questa fragile categoria di soggetti, anche se poco conosciute. Nell'ambito nazionale, nel periodo della pandemia da Covid-19, la popolazione anziana è stata la parte di popolazione italiana maggiormente colpita, tanto che è stato necessario, nel periodo post pandemico, il ripensamento di politiche a livello socio sanitario e assistenziale, con l'introduzione di una Carta che avrebbe dovuto dare alle persone anziane una protezione maggiore, con la speranza che l'Italia possa diventare un nuovo punto di riferimento di assistenza sanitaria e sociale, valorizzando i diritti fondamentali degli anziani e i doveri che ha la società nei loro confronti.

## Capitolo I. Diritti umani degli anziani, quali strumenti li tutelano

### *1.1 Carta europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane bisognose di cure e assistenza a lungo termine.*

La Carta europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane bisognose di cure e assistenza a lungo termine è stata redatta nel novembre 2010. Con il sostegno del programma europeo DAPHNE III e un gruppo di collaborazione di dieci paesi guidati da AGE (AGE Platform Europe: piattaforma europea delle persone anziane, analizzata nel secondo capitolo) si è sviluppata la Carta Europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di assistenza e cure a lungo termine come parte del loro progetto EUSTACEA. Il programma europeo DAPHNE III è stato intitolato in questo modo poiché si fa riferimento alla ninfa della mitologia greca inseguita dal Dio Apollo che voleva farle violenza, ma nel momento in cui Apollo la tocca, la ninfa si trasforma in albero di alloro, per cui il suo onore è salvo. Il nome, quindi, fa riferimento alla protezione dalla violenza sessuale<sup>1</sup>, ed è un programma specifico che vuole prevenire e combattere ogni forma di violenza fisica, sessuale e psicologica contro bambini, giovani e donne, nella sfera pubblica e privata e proteggere i gruppi a rischio al fine di contribuire a un elevato livello di protezione della violenza. Attraverso questa Carta, i partner EUSTACEA vogliono implementare una struttura di riferimento che tutta l'Unione Europea può adottare, per promuovere il benessere e la dignità delle persone anziane non autosufficienti.<sup>2</sup>

I membri di EUSTACEA discutono sull'intraprendere un percorso che faccia risaltare il tema dei diritti umani degli anziani, che spesso va poco

---

<sup>1</sup> Commissione europea, *L'esperienza Daphne 1997-2003-L'Europea contro la violenza nei confronti dei bambini e delle donne*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2005, pp. 8, 9, nota 7, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.aiasbo.it/PDF/daphne/daphne1-report.pdf>.

<sup>2</sup> Progetto EUSTACEA, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine: guida di accompagnamento*, novembre 2010, p.4, ultimo accesso maggio 2024, URL: [https://www.age-platform.eu/sites/default/files/EU%20Charter%20-%20Accompanying%20Guide\\_IT.pdf](https://www.age-platform.eu/sites/default/files/EU%20Charter%20-%20Accompanying%20Guide_IT.pdf).

considerato, poiché dato per scontato. Il loro fine è far sì che la società prenda sul serio questo tema e che dia maggior importanza a questa categoria.

Secondo i membri AGE (AGE Platform Europe), con l'avanzare dell'età i diritti umani non devono essere garantiti di meno, e questa può essere una condizione che accade spesso proprio perché la stessa persona anziana vulnerabile può trovarsi a non riuscire a tutelare i propri diritti in modo permanente o temporaneo.

La carta sottolinea il crescente numero di anziani non autosufficienti, di cui la maggior parte sono donne (due terzi oltre gli 80 anni in Europa) e più di un terzo di esse soffre di Alzheimer o demenza. Oltre questo, la carta mette in evidenza un tema davvero delicato, ossia l'abuso verso le persone anziane, dovuto a questa loro condizione di vulnerabilità. Spesso si pensa agli anziani come una categoria poco utile, che comporta un grande costo a livello economico, ma la loro cura e salute dovrebbero essere garantite a tutti i livelli e a tutti, poiché, secondo il Trattato di Lisbona "l'Unione Europea combatterà l'esclusione sociale e la discriminazione, promuoverà giustizia sociale e protezione sociale, parimenti per donne e uomini, *solidarietà tra le generazioni* e tutela dei diritti dei bambini", dunque viene sollecitata la solidarietà tra le generazioni.<sup>3</sup>

L'obiettivo della Carta è quello di dare concretezza ai diritti fondamentali delle persone anziane, e di facilitare loro l'accesso a questi diritti, espandere la cognizione di questi diritti a una maggiore quantità di persone e stimolare gli Stati membri ad attuare la migliori pratiche negli Stati stessi e oltre. Questa carta vuole essere lo strumento di riferimento per quanto riguarda l'affermazione dei diritti fondamentali delle persone anziane e la stimolazione dell'ampliamento del benessere delle persone

---

<sup>3</sup> AGE Platform Europe et Al., *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, giugno 2010, URL: [https://www.ageplatform.eu/sites/default/files/European%20Charter\\_IT.pdf](https://www.ageplatform.eu/sites/default/files/European%20Charter_IT.pdf).

dipendenti o bisognose di aiuto a causa della loro età, malattia e disabilità.<sup>4</sup>

In molti paesi dell'Unione Europea l'assistenza agli anziani è attuata perlopiù da caregiver informali, ossia le persone che si occupano di qualcuno non autosufficiente, come parenti, amici, vicini e badanti. Le autorità pubbliche e coloro che prestano assistenza hanno il dovere di proteggere tutte le persone che diventano dipendenti da altre persone per le loro attività quotidiane e permettere loro una vita dignitosa fino al termine della loro esistenza. Queste misure devono coesistere con altre misure che proteggano i caregiver formali<sup>5</sup>, ovvero le persone che prestano assistenza dietro il pagamento di un compenso, ed informali, offrendogli condizioni di vita dignitose e riconoscendo il contributo che rendono alla società.

Nel preambolo della carta vi è sollecitato il fatto che la dignità umana non deve essere negata agli esseri umani più vulnerabili, ma tutti devono godere di pari libertà e diritti.

Gli anziani hanno diritto a vivere una vita dignitosa e indipendente e a partecipare alla vita sociale e culturale. Il preambolo cita "La dignità umana è inviolabile. L'età e la condizione di dipendenza non possono essere motivo di restrizione di diritti umani inalienabili e di libertà civili riconosciute a livello internazionale ed inseriti nelle Costituzioni Democratiche"<sup>6</sup>. Gli anziani sono particolari soggetti che, proprio per la loro condizione vulnerabile dovuta all'età, hanno spesso bisogno di cure e assistenza, garantendo loro comunque la dignità e l'indipendenza. Secondo la carta, è importante che gli Stati Membri rispettino questi diritti fondamentali e adottino delle politiche per garantirli.

---

<sup>4</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 5.

<sup>5</sup> AIMAC, associazione italiana malati di cancro, parenti e amici, "Chi è il caregiver formale?", 2022, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.aimac.it/libretti-tumore/tumore-anziani-caregiver/chi-e-il-caregiver-formale#:~:text=Convenzionalmente%2C%20esistono%20due%20tipologie%20di,il%20pagamento>

<sup>6</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 3.

Parallelamente a questi diritti vi sono correlati degli obblighi, che in questo caso sono di rispetto, quindi obblighi di tipo negativo. Questi ultimi riguardano l'astensione dall'interferire con il godimento dei diritti, obblighi di non interferenza. Vi sono poi gli obblighi di protezione, dove gli stati devono sorvegliare la condotta degli altri soggetti per prevenire la violazione dei diritti umani, sono obblighi di controllo e di prevenzione della violazione, e infine obblighi di realizzazione, quindi positivi, dove gli stati devono attivarsi per fornire ciò che è previsto dal contenuto del diritto. L'attuazione dei diritti richiede l'implementazione di politiche pubbliche, schemi organizzativi per organizzare gli obblighi correlativi di rispetto, protezione e realizzazione<sup>7</sup>.

Analizzando i dieci articoli presenti nella carta, si nota un riferimento a diverse tematiche nell'ambito dei diritti degli anziani bisognosi di cura e assistenza, passando dal diritto alla dignità e autodeterminazione, al diritto alla privacy, a quello delle cure appropriate in base ai propri bisogni specifici, al diritto alle informazioni personalizzate, a quello della partecipazione politica e sociale, al diritto della libertà di espressione e opinione, a quello delle cure palliative e al sostegno, al diritto al risarcimento, e infine le proprie responsabilità.

Un importante tema affrontato è quello del diritto alla dignità, al benessere fisico e mentale, alla libertà e sicurezza, stabilito nel primo articolo della Carta. Tutti gli strumenti sui diritti umani presentano un richiamo alla dignità, come nella dichiarazione universale. Nel preambolo di quest'ultima si specifica che il riconoscimento della dignità inerente agli esseri umani e dei diritti eguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana, è il fondamento della libertà e giustizia nel mondo. Quindi, il concetto di dignità è fondamentale a tal punto che da esso deriverebbero libertà, giustizia e pace nel mondo. È un principio in grado di dare giustificazione a tutti i diritti umani. Il tema della precisazione del contenuto dell'idea di dignità è molto dibattuto: è opportuno che non vi

---

<sup>7</sup> Pariotti E., *I diritti umani: concetto, teoria, evoluzione*. Dott. Antonio Milani, 2013.

siano definizioni precise per salvaguardare la sua funzione architettonica, quindi, deve funzionare nel modo più ampio possibile, per poi, nei casi concreti e specifici, assegnarle un contenuto.<sup>8</sup>

Il tema della dignità è affrontato nel primo articolo e spiega che “Qualora nell’invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall’aiuto e dalla cura di altri, permane il diritto al rispetto della tua dignità umana, al tuo benessere fisico e mentale, alla libertà ed alla sicurezza.” In particolare, non vi devono essere pregiudizi o discriminazioni rispetto all’età, al colore della pelle, all’origine sociale o nazionale, alla condizione economica, alle opinioni di vario tipo, al sesso, all’orientamento sessuale o all’identità. Per benessere fisico, invece, intendiamo la protezione del benessere fisico e la salvaguardia da qualsiasi tipo di abuso fisico, come maltrattamenti e abbandono, malnutrizione e disidratazione, deperimento, eccessivo caldo o freddo, abusi sessuali e ogni altro malessere fisico che si può evitare. Per benessere psicologico ed emotivo intendiamo il rispetto e la protezione del benessere psicologico ed emotivo e protezione da forme di abusi e maltrattamenti, quindi nessuno devono essere la causa volontaria della propria depressione, turbamento o sentimenti negativi e bisogna essere protetti da ogni tentativo di separazione da persone con le quali si vuole stare assieme. Si introduce poi il tema della sicurezza materiale e finanziaria, quindi essere protetto da ogni forma di abuso finanziario e materiale, quindi assicurarsi che coloro che si occupano dei propri interessi finanziari lo facciano nel migliore modo rispetto ai propri interessi, e mantenere le proprietà finché liberamente si decide di trasferirle ad altri.

Importante è l’argomento sulla protezione contro abusi medici e farmaceutici, quindi protezione contro abusi medici e farmaceutici, maltrattamenti o abbandoni, compresi trattamenti medici inappropriati, non necessari o eccessivi o uso di droghe o rifiuto di trattamento.

Infine, è citata la condizione di incuria, che, secondo il vocabolario Treccani, significa la negligenza grave a danno dell’interesse proprio o

---

<sup>8</sup> Pariotti E., *I diritti umani: concetto, teoria, evoluzione*, cit.

altrui, quindi è menzionata la protezione contro abbandono e mancanza di diligenza nel provvedere agli aiuti, alle cure o ai trattamenti.

Rispetto all'abuso sui minori o alla violenza sulle donne, l'abuso sugli anziani è tutt'oggi un tabù, l'anziano diventa più vulnerabile alla violenza e al maltrattamento e molte volte non sa come agire o come cercare aiuto quando si trova in una situazione di disagio. È compito delle autorità politiche informare e rendere consapevoli le persone del tema dell'abuso sugli anziani e, allo stesso tempo, promuovere il benessere delle persone anziane non autosufficienti.

Vi sono buone pratiche che hanno messo in atto alcuni stati, come per esempio il Regno Unito, con il programma "Guide on Dignity of care", ossia una guida che dà informazioni agli utenti del servizio rispetto a ciò che si possono aspettare dai servizi sanitari e sociali, oppure la Repubblica Ceca con la sua campagna "Stop alla violenza contro gli anziani", realizzata da ZIVOT 90 per incrementare la consapevolezza del tema della violenza sugli anziani e incentivare un dibattito pubblico, o nei Paesi Bassi, dove la polizia della città di Amstelland ha fornito informazioni al proprio personale rispetto agli abusi sulle persone anziane, attraverso un libretto creato dalla stessa polizia, che tutto il personale può portare con sé per riconoscere i segni di abuso sugli anziani.<sup>9</sup>

L'abuso sugli anziani è definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come "un'azione singola, o ripetuta, o una mancanza di un'azione appropriata, che avviene all'interno di qualsiasi relazione in cui si sviluppa un'aspettativa di fiducia e che causa danno o dolore alla persona anziana". Spesso il tema degli abusi sugli anziani è poco considerato, notato e raramente viene denunciato.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. pp. 6,7,8.

<sup>10</sup> Ministero della salute, Direzione generale della comunicazione e dei rapporti europei ed internazionali, *informativa OMS: maltrattamenti agli anziani*, dicembre 2014, p. 2, ultimo accesso maggio 2024, URL: [https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_3664\\_listaFile\\_itemName\\_4\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_3664_listaFile_itemName_4_file.pdf).

Il diritto all'autodeterminazione è sancito nell'articolo 2, il quale afferma che "Qualora nell'invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall'aiuto e dalla cura di altri, permane il diritto a fare le tue scelte di vita ed al rispetto della tua libera volontà. Questo diritto può essere attribuito per tua scelta ad una terza persona competente". Parlando di libertà di scelta, si ha diritto a vivere in modo auto determinato ed indipendente nel modo in cui lo consentono le proprie capacità fisiche e mentali ed a ricevere supporto ed aiuto per poterlo fare. Le proprie opinioni, desideri o scelte devono essere rispettate e bisogna essere consultati in qualsiasi decisione che può riguardarci. Si ha il diritto a scegliere il luogo di vita che più si adatta ai propri bisogni e a mantenere il controllo delle proprie entrate e proprietà. Si ha il diritto a nominare e decidere una terza persona per prendere decisioni e potersi difendere e ad interpellare altre persone sulla propria salute prima di un intervento sanitario. Si ha il diritto ad avere il tempo sufficiente per riflettere sulle proprie decisioni con attenzione, ad accedere a documenti importanti, a fare le proprie scelte dopo aver ottenuto le informazioni, consigli e suggerimenti indipendenti. Le proprie volontà dovranno sempre essere rispettate anche quando comunicate in modo non verbale o tramite parte terza scelta.

Non si può essere soggetto ad alcuna limitazione fisica o mentale, a meno che essa sia una risposta proporzionata al rischio di potenziale danno. In questo caso, ciò deve essere deciso nel proprio migliore interesse attraverso un procedimento trasparente e verificabile in modo indipendente che può essere anche annullato.

Gli anziani bisognosi di cure ed assistenza spesso sentono la propria autodeterminazione negata o ridotta e si sentono di conseguenza meno rispettati come persone, di conseguenza, per molti di loro non vale la pena lottare per "difendere la propria dignità" perché loro stessi si sentono stanchi e senza forze, e così, spesso inutili, si lasciano fare quello che gli altri vogliono, per esempio, alcuni fornitori di servizi non incoraggiano le persone anziane a recarsi nei negozi per scegliere i prodotti che preferiscono, o non permettono loro di contribuire alla

preparazione dei propri pasti per motivi di sicurezza. Alcuni caregiver possono rivolgersi agli anziani in modo informale o eccessivamente familiare, senza sapere se all'anziano andasse bene questo tipo di atteggiamento, creando una situazione poco rispettosa che può portare a disagio. Bisogna garantire agli anziani di esprimere le loro volontà e opinioni e rispettare i loro desideri, specialmente per quanto riguarda il modo in cui vengono assistiti. Va però compreso che l'obiettivo di garantire la sicurezza e l'incolumità degli anziani è in contrasto con quello di promuovere l'autonomia. Quindi, è importante ricercare un buon equilibrio tra i due obiettivi, senza che uno sovrasti totalmente l'altro<sup>11</sup>.

Viene sollecitato nel terzo articolo il diritto alla privacy nella condizione di anzianità, dichiarando che "Qualora nell'invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall'aiuto e dalla cura di altri, permane il diritto al rispetto e alla protezione della tua privacy ed intimità". Bisogna avere l'opportunità di disporre di spazio e tempo in cui stare solo o con persone di propria scelta. Il proprio spazio personale deve essere curato con rispetto e deve essere evitata ogni limitazione alla propria privacy. Si ha il diritto di essere trattato con sensibilità e discrezione, alla riservatezza della corrispondenza, dei propri dati e dei propri documenti.

Le persone che hanno bisogno di assistenza a lungo termine, spesso, hanno un maggiore rischio di perdere la privacy e l'intimità, a causa delle loro esigenze di assistenza. Ciò si realizza in modo particolare nel momento in cui un anziano si ritrova a condividere la stanza con un altro utente. La privacy è un tema molto importante perché ha a che fare con l'autostima e il benessere della persona. Oltre a questo, anche l'intimità e la riservatezza sono delle parti importanti nella vita dell'anziano. La persona anziana deve essere sicura che le informazioni della sua salute siano tenute riservate<sup>12</sup>. Le decisioni riguardo ai rapporti personali e sessuali che una persona desidera avere devono rimanere a loro

---

<sup>11</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 9.

<sup>12</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 13.

discrezione, purché non vadano contro i diritti altrui. I caregiver non devono ostacolare o porre limiti alle relazioni degli anziani, anzi, dovrebbero stimolarle. È importante evitare intrusioni nella sfera privata della persona e rispettarne il senso del pudore, così da aiutare la persona anziana a mantenere una propria dignità e autostima.<sup>13</sup>

Il diritto a cure appropriate e di alta qualità è sancito nell'articolo 4 della Carta, ed enuncia che "Qualora nell'invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall'aiuto e dalla cura di altri, permane il diritto a cure di alta qualità ed a trattamenti adatti ai tuoi personali bisogni e desideri". Si ha diritto a ricevere cure sanitarie ed assistenza di lungo termine ad alta qualità, tempestive ed economicamente sostenibili, adatte alle proprie esigenze, senza alcun tipo di discriminazione. Si ha il diritto ad essere assistiti da persone con la professionalità adeguata al proprio bisogno. Professionisti e familiari dovrebbero ricevere le risorse tecniche, finanziarie e strutturali e formazione specializzata. Si ha il diritto a beneficiare di misure di prevenzione di qualsiasi deterioramento o miglioramento delle proprie condizioni e di promozione della propria indipendenza nel miglior modo possibile. Oltre questo, si ha il diritto a ricevere aiuto per il proprio bisogno quotidiano.

Il rispetto per la dignità, la qualità della vita e il benessere di tutte le persone dovrebbe essere l'elemento fondamentale di tutte le decisioni che riguardano la progettazione dell'assistenza. I caregiver devono essere a conoscenza che, nonostante le persone anziane possano avere problematiche cognitive o funzionali, bisogna trattarle con rispetto e con umanità in qualsiasi situazione. È importante essere consapevoli che ognuno ha le proprie problematiche, ognuno è diverso e per questo bisogna adottare dei piani specifici e progetti di assistenza in base ai distinti bisogni e ricercare risposte in continua evoluzione<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 14.

<sup>14</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 17.

Il diritto ad informazioni personalizzate ed al consenso consigliato ed informato lo ritroviamo nell'articolo 5, il quale afferma che "Qualora nell'invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall'aiuto e dalla cura di altri, permane il diritto a chiedere e ricevere informazioni personalizzate e consigli su tutte le opinioni a te utili per cure, aiuti, e trattamenti in modo che tu sia in condizione di prendere decisione ben informate". Bisogna avere il diritto quindi ad essere informato sullo stato della propria salute, sui trattamenti possibili e sulle possibili scelte di cura, con le correlate possibilità di successo e insuccesso, sugli effetti indesiderati che possono provocare i medicinali. Deve essere rispettato inoltre il diritto a rifiutare le informazioni. Perlopiù, si ha il diritto ad essere informati sulle strutture delle case di cura e le misure sociali di cui si può beneficiare. Vi è inoltre il diritto a rappresentanza e difesa legale.

Le persone anziane devono essere coinvolte nei processi riguardanti le decisioni sulla loro assistenza in base alle loro capacità cognitive.<sup>15</sup>

Importante è il diritto a continuare a ricevere comunicazioni alla partecipazione alla vita sociale ed alle attività culturali, enunciato nell'articolo 6, il quale sostiene che "Qualora nell'invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall'aiuto e dalla cura di altri, permane il diritto ad interagire con gli altri ed a partecipare alla vita civile, alle attività di educazione permanente ed alle attività culturali". Vi è il diritto di partecipare alla vita sociale compatibilmente con i propri interessi e capacità nello spirito di solidarietà tra generazioni. Si ha il diritto a comunicare, in qualsiasi modo e a spostarsi liberamente per soddisfare i propri interessi e attività. Si può accedere alle nuove tecnologie e si ha il diritto ad essere istruito ed aiutato a poterle utilizzare. Figura il diritto ad esercitare i propri diritti civili, tra cui quello di partecipare alle elezioni politiche e, se sorge il bisogno, a ricevere assistenza per votare.

Con il passare del tempo, è normale che i rapporti sociali degli anziani diminuiscano, e la mancanza di partecipazione alla società può portare

---

<sup>15</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 22.

all'isolamento e al senso di inutilità, di conseguenza alla depressione, è quindi importante offrire la possibilità alle persone di incontrarsi e mantenere i contatti che gli restano. L'isolamento è uno dei maggiori rischi per quanto riguarda l'abuso sugli anziani.<sup>16</sup>

Nella carta ritroviamo il diritto alla libertà di espressione e alla libertà di pensiero e di coscienza: credo, cultura e religione, e afferma che "Qualora nell'invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall'aiuto e dalla cura di altri, permane il diritto di vivere secondo le tue convinzioni, credo e valori" (art.7). Si ha il diritto ad essere rispettati per le proprie opinioni, la propria filosofia di vita, religione o credo, e a praticarli. Si può ricevere assistenza spirituale o religiosa e si può rifiutare di partecipare alle attività religiose.

Vi è il diritto a costruire un'associazione, fare parte di un gruppo o rifiutarsi di farne parte, e il diritto a sviluppare una propria convinzione politica e sociale o rifiutare le pressioni di carattere ideologico, politico o religioso. È importante che ogni persona sia libera di praticare i propri riti religiosi o seguire le proprie tradizioni culturali.<sup>17</sup>

Il Diritto alle cure palliative ed al sostegno, al rispetto ed alla dignità nell'agonia e nella morte è citato nell'articolo 8, e riferisce che "Hai diritto ad una morte dignitosa e con modalità corrispondenti alle tue volontà e all'interno dei limiti definiti dalla legislazione del paese di tua residenza". Si ha il diritto ad un sostegno ed a cure palliative quando si è alla fine della propria vita, fino alla morte. Si ha diritto ad interventi che riducano le sofferenze e i dolori, tutto deve essere compiuto per far sì che l'agonia avvenga in modo sopportabile. Chi ci accompagna in questo delicato percorso, deve rispettare le nostre volontà e sostenerle. Nessuno può prendere misure che potrebbero condurre alla morte. Se non riusciamo ad esprimerci, le nostre precedenti istruzioni dovranno essere eseguite

---

<sup>16</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 25.

<sup>17</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 29.

perfettamente. Deve inoltre essere rispettata qualsiasi volontà manifestata durante la vita per quanto riguarda il trattamento del proprio corpo dopo la morte<sup>18</sup>.

La Carta fa poi riferimento al diritto al risarcimento e dichiara che “Qualora nell’invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall’aiuto e dalla cura di altri, permane il diritto al risarcimento in caso di maltrattamenti, abusi o abbandono” (art.9). Quindi, si ha il diritto ad essere protetti o a rifiutare questa protezione nel momento in cui dovessimo trovarci in una situazione di abuso o maltrattamento. Il personale di cura deve essere formato a riconoscere i segni degli abusi e deve agire in modo appropriato per prevenire eventuali maltrattamenti. Inoltre, si ha il diritto a denunciare gli abusi senza la paura di ripercussioni negative ed esigere che le autorità rispondano nel giusto modo nel momento della denuncia. Si ha diritto ad un trattamento di cura per riprendersi dal maltrattamento subito.

Esistono varie ragioni sul perché gli anziani non denunciano in caso di situazione di abuso, per esempio, perché hanno paura di perdere il rapporto con chi abusa di loro o temono le conseguenze per loro stessi o per i loro familiari o, a volte, non percepiscono quello che stanno subendo come un abuso.<sup>19</sup>

L’ultimo articolo della carta riguarda le responsabilità generali e afferma che “Qualora nell’invecchiamento ti trovi a dover dipendere dall’aiuto e dalla cura di altri, tu devi:

rispettare i diritti e di bisogni di coloro che vivono e lavorano nel tuo ambiente e rispettare gli interessi generali della comunità in cui vivi;  
i tuoi diritti e le tue libertà vengono limitati solo dalla necessità di rispettare diritti analoghi degli altri membri della comunità;  
rispettare i diritti del personale di cura e dello staff deve essere trattato con civiltà e lavorare in un ambiente libero da molestie ed abusi;

---

<sup>18</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 31.

<sup>19</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 35.

programmare il tuo futuro e prenderti la responsabilità dell'impatto che la tua azione o non azione ha sul personale di cura e i parenti, secondo le leggi del tuo paese. Questo include: nominare una terza persona che prenda le decisioni e le tutela al posto tuo; dare disposizioni dettagliate sulle tue scelte riguardanti la tua salute e benessere ivi incluso le cure ed i trattamenti durante la vita ed in fin di vita, come le disposizioni circa le tue proprietà e finanze. Se non sei in condizioni di fare ciò, è dovere dei tuoi parenti prossimi o del tuo rappresentante indicato prendere le decisioni al tuo posto, rispettando comunque le tue volontà; informare le autorità competenti e coloro che ti circondano sulla situazione di abusi, maltrattamenti o incuria subite o di cui sei testimone". Gli anziani non hanno solo diritti, ma anche responsabilità di rispettare i diritti di coloro che vivono con loro o che lavorano per loro. Prevenire l'abuso verso gli altri assistiti e il personale è una questione che deve essere affrontata assieme al rischio dell'abuso sugli anziani<sup>20</sup>.

### *1.2 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, articolo 25*

Un altro strumento che si è occupato di diritti fondamentali degli anziani è la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'articolo che fa riferimento al tema è compreso nel titolo III, che riguarda l'ambito dell'uguaglianza, ed è l'articolo 25, ispirato all'articolo 23 della Carta Sociale Europea riveduta<sup>21</sup>, che enuncia "ogni persona anziana ha diritto ad una protezione sociale" e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, ai punti 24 "ogni lavoratore della Comunità europea deve poter beneficiare al momento della pensione di risorse che gli garantiscano un tenore di vita dignitoso" e 25<sup>22</sup> "ogni persona che ha

---

<sup>20</sup> AGE Platform Europe, *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, cit. p. 38.

<sup>21</sup> Membri del Consiglio d'Europa, *Carta sociale europea (riveduta)*, Strasburgo, 3 maggio 1996, p. 6, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://rm.coe.int/168047e179>.

<sup>22</sup> Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, *Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori*, Lussemburgo, 1990, p. 19, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.fpcgil.it/wp-content/uploads/2017/05/CARTA-DEI-DIRITTI-SOCIALI-FONDAMENTALI-1989.pdf>.

raggiunto l'età del pensionamento, ma alla quale sia precluso il diritto alla pensione, e che non abbia altri mezzi di sostentamento, deve poter beneficiare di risorse sufficienti e di un'assistenza sociale e sanitaria commisurate alle sue specifiche necessità". L'articolo 25 enuncia "L'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale". La partecipazione alla vita sociale e culturale comprende anche la partecipazione alla vita politica<sup>23</sup>. L'uguaglianza fa riferimento all'uguaglianza davanti alla legge, il divieto di qualsiasi tipo di discriminazione, la parità di genere, il rispetto delle diversità culturali, religiose e/o linguistiche. È importante parlare di questo tema poiché tutt'oggi si verificano ancora situazioni per la quale i diritti fondamentali vengono meno. Nel caso della categoria delle persone anziane, questa situazione si verifica soprattutto nel momento in cui l'anziano non è più autosufficiente, quindi quando quest'ultimo diventa incapace a mantenere una vita indipendente e a svolgere le basilari attività quotidiane, dunque non è più in grado di badare a sé stesso. Per questo, è importante che a livello nazionale e internazionale esistano e si creino ancora strumenti in grado di sensibilizzare questa tematica alle molteplici fasce d'età, ed è significativo che si parli e che si venga a conoscenza il più possibile di ciò che ci accade intorno e delle persone che spesso diamo per scontate, creando di conseguenza uno scambio intergenerazionale.

Con la pubblicazione di questi due documenti si sono voluti rimarcare i diritti fondamentali delle persone anziane, quali dignità, indipendenza e partecipazione<sup>24</sup>.

---

<sup>23</sup> Parlamento Europeo, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, titolo III, Uguaglianza, Articolo 25: Diritti degli anziani*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2007, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://fra.europa.eu/it/eu-charter/article/25-diritti-degli-anziani>.

<sup>24</sup> Garulli S., *I diritti degli anziani, Emozioni e terza età*, KONE, 9 agosto 2022, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://vivace.konemotus.it/blog/i-diritti-degli-anziani/>.

### *1.3. Protezione internazionale a livello normativo nei confronti delle persone anziane e General Comments*

Negli anni in cui sono state costituite le Nazioni Unite, l'invecchiamento e la senilità non erano oggetto di attenzione, poiché il numero di anziani non era così elevato ed era concentrato nelle zone più industrializzate dell'Europa e del Nordamerica, mentre nei paesi non industrializzati la percentuale delle persone anziane era molto bassa e la loro cura affidata alla solidarietà familiare. Successivamente, con lo sviluppo della medicina e delle nuove tecniche e tecnologie, il numero di anziani è aumentato esponenzialmente e la comunità mondiale ha cominciato a dare attenzione alle questioni nell'ambito sociale, economico, politico e scientifico poste dal fenomeno dell'invecchiamento su larga scala<sup>25</sup>. Con la discesa della percentuale della popolazione che lavora attivamente, a fronte del crescente numero dei pensionati, nei paesi industrializzati è diventato difficile finanziare i programmi pensionistici e di previdenza sociale, mentre nei paesi in via di sviluppo, questo numero crescente di persone anziane metteva in crisi le strutture familiari tradizionali<sup>26</sup>.

L'attenzione nei confronti degli anziani in seno alle Nazioni Unite trova il suo fondamento normativo essenziale nell'art. 25, comma 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo<sup>27</sup>, che assicura il diritto alla sicurezza in talune condizioni di svantaggio, compresa la vecchiaia. Per gli anziani, che sono soggetti vulnerabili, non è stata ancora predisposta una apposita Convenzione per l'affermazione dei diritti specifici, come è invece stato fatto per le donne, i minori e i disabili<sup>28</sup>.

---

<sup>25</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, Torino, G. Giappichelli, 2022, p. 23.

<sup>26</sup> Osmanczy V. E.J., *Elderly and Aged People*, in *Encyclopedia of the United Nations and International Agreements* (A. MANGO ed.), Vol. 1, III, New York-London: Routledge, 2003, p.619 ss.

<sup>27</sup> Nazioni Unite, Dichiarazione ONU, Art. 25, comma 1: «Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà», 1948.

<sup>28</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, p. 24.

A livello internazionale, il quadro di protezione è costituito da alcune Convenzioni che, sebbene non abbiano citato espressamente la categoria degli anziani, hanno giocato un ruolo fondamentale per quanto riguarda la definizione e l'implementazione dei diritti della terza età.

Uno degli strumenti più importanti rispetto alla definizione dello status degli anziani è l'*International Covenant on Economic Social and Cultural Rights*<sup>29</sup> (ICESCR), Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, in cui è presente un organo il cui compito è vigilare sul rispetto della Convenzione, si tratta del *Committee on Economic Social and Cultural Rights*, che si pronuncia attraverso dei "general comments" il cui obiettivo è interpretare le disposizioni della Convenzione. Nello specifico, il General Comment no. 6 on Economic Social and Cultural Rights of Older Persons (1995)<sup>30</sup>, enuncia che i diritti formulati nella Convenzione sono stati adattati al contesto degli anziani. Si afferma in questo contesto che la Convenzione non contiene alcun esplicito riferimento ai diritti delle persone anziane, eppure "in considerazione del fatto che le disposizioni della Convenzione si applicano pienamente a tutti i membri della società, è chiaro che gli anziani hanno diritto a godere dell'intera gamma di diritti riconosciuti nella Convenzione". In questa circostanza, la Commissione responsabilizza gli Stati nel concentrarsi verso la promozione e protezione dei diritti economici, sociali e culturali degli anziani, attraverso un monitoraggio costante, l'adozione di politiche e programmi specifici e, se necessario, l'emanazione di una legislazione non discriminatoria. Nello specifico, l'art. 3 (Equal rights of men and women) implica che gli Stati debbano prestare particolare attenzione alle donne anziane, l'art. 6 (rights relating to work) riconosce la necessità di adottare misure per prevenire la discriminazione nell'ambito lavorativo e garantire alle persone anziane la sicurezza sul lavoro fino al pensionamento. I benefici

---

<sup>29</sup> Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, *Convenzione Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*, 16 dicembre 1966, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/cescr.aspx>.

<sup>30</sup> CESCR (Committee on Economic, Social and Cultural Rights), *General Comment No. 6: The Economic, Social and Cultural Rights of Older Persons*, 8 dicembre 1995, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/1995/en/27839>.

degli anziani sono definiti all'articolo 9, in cui si chiarisce che gli stati dovrebbero adottare misure appropriate per garantire loro un sistema di assicurazione obbligatoria e di assistenza per coloro che, pur avendo compiuto l'età pensionabile, non abbiano raggiunto un periodo contributivo idoneo a far maturare la pensione o altri benefici previdenziali. Parallelamente, la Commissione impone agli Stati di adattare i diritti ad un appropriato standard di vita (art. 11), alla salute fisica e mentale (art. 12) e all'educazione e alla cultura (art. 13), attraverso l'adozione di misure che tengano conto della specificità della persona anziana.

Altri General Comment importanti in questo ambito sono stati il General Comment No. 14<sup>31</sup>: *The right to the highest attainable standard of health*, che esalta il diritto alla salute degli anziani, o il General Comment No. 4<sup>32</sup>: *The right to adequate housing*, dove è stata sottolineata la necessità che a gruppi svantaggiati o vulnerabili (tra cui gli anziani) sia garantito un accesso pieno e sostenibile alle risorse abitative. Nel General Comment No. 18<sup>33</sup>: *The right to work*, sono state sollecitate misure che possano prevenire le discriminazioni nei confronti dell'età nel lavoro e nell'occupazione. Il General Comment No. 19<sup>34</sup>: *The right to social security*, afferma il bisogno per gli Stati di introdurre regimi di previdenza sociale che offrano benefici agli anziani, a partire da un'età specifica, fissata dalla legge nazionale.

La CESCR, inoltre, si è assunta il compito di monitorare l'implementazione dei diritti degli anziani e di promuovere e proteggere i diritti economici, sociali e culturali all'interno degli Stati Membri<sup>35</sup>.

---

<sup>31</sup> CESCR, *General Comment No. 14: The right to the highest attainable standard of health*, 11 agosto 2000, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/2000/en/36991>.

<sup>32</sup> CESCR, *General Comment No. 4: The right to adequate housing*, 13 dicembre 1991, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/1991/en/53157>.

<sup>33</sup> CESCR, *General Comment No. 18: The right to work*, 6 febbraio 2006, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/2006/en/32433>.

<sup>34</sup> CESCR, *General Comment No. 19: The right to social security*, 4 febbraio 2008, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/2008/en/41968>.

<sup>35</sup> Pinzón R., Martin D. e C., *The International Human Rights Status of Elderly Persons*, American University International Law Review 18, no. 4, 2003, p. 940, URL: <https://digitalcommons.wcl.american.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1199&context=auilr>.

Dal 2006, è lo Human Rights Council l'organo responsabile della promozione e protezione dei diritti umani nel mondo. Con la risoluzione 24/20 del 27 settembre 2013, il Consiglio dei Diritti Umani ha nominato un Esperto Indipendente per garantire il godimento di tutti i diritti umani da parte degli anziani.

La risoluzione attribuisce all'esperto indipendente dei compiti specifici che riguardano anzitutto la valutazione dell'attuazione degli strumenti internazionali esistenti con riguardo alle persone anziane, identificando sia le pratiche migliori nell'attuazione della normativa esistente in materia di promozione e protezione dei diritti delle persone anziane, sia le lacune nell'attuazione della legislazione esistente, si deve poi tenere conto delle opinioni delle parti interessate, compresi gli Stati, i meccanismi regionali rilevanti per i diritti umani, le istituzioni nazionali per i diritti umani, le organizzazioni della società civile e le istituzioni accademiche. Inoltre, è importante aumentare la consapevolezza circa le sfide da affrontare nella realizzazione di tutti i diritti umani da parte degli anziani e garantire che gli anziani ricevano informazioni su tali diritti. L'esperto indipendente deve poi lavorare in cooperazione con gli Stati al fine di promuovere l'attuazione di misure che contribuiscano alla promozione e alla protezione dei diritti delle persone anziane, integrare una prospettiva di genere e disabilità nel proprio lavoro e prestare particolare attenzione alle donne anziane, alle persone con disabilità, alle persone di origine africana, alle persone appartenenti a popolazioni indigene, alle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche, alle persone che vivono nelle campagne o per strada e ai rifugiati, tra gli altri gruppi. Infine, deve valutare le implicazioni dei diritti umani dell'attuazione del piano d'azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento e lavorare in stretto coordinamento, evitando inutili duplicazioni, con l'Open-ended Working Group on Ageing, con altri organi speciali e organi sussidiari del Consiglio dei diritti umani, con i pertinenti organi delle Nazioni Unite e con gli organi dei trattati.

#### 1.4 Convenzione Inter-americana sui diritti delle persone anziane

A livello internazionale ha assunto grandissima importanza la Convenzione Inter-americana sui diritti delle persone anziane<sup>36</sup>, adottata il 15 giugno 2015 dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) e successivamente aperta alla firma, ratifica e adesione da parte degli Stati Membri. È stato il primo trattato internazionale dedicato totalmente alla protezione dei diritti degli anziani e, probabilmente, il trattato con il più alto numero di firme nella storia di una convenzione dell'Organizzazione degli Stati Americani.

Il percorso di creazione di questa Convenzione ha inizio nel 2001, attraverso l'istituzione del Working Group on Protecting the Human Rights of Older Person, che aveva come finalità quella di creare una Convenzione che tutelasse i diritti fondamentali degli anziani.

Nel 2015 è stato adottato questo progetto dall'Assemblea Generale.

L'obiettivo dello strumento è quello di puntare all'eliminazione di ogni forma di discriminazione fondata sull'età e promuovere il pieno godimento di tutti i diritti essenziali, delle libertà fondamentali e della piena partecipazione nella società. Per far sì che tutto questo avvenga nel concreto, gli Stati devono adottare politiche, legislazioni e misure amministrative<sup>37</sup> che possano portare a dei risultati effettivi.

Nella Convenzione si fa riferimento anche all'affermazione di principi come il favorire l'autonomia, il rispetto della diversità, l'accettazione della senilità come parte fondamentale dell'esperienza umana. È delineata la definizione di "persone anziana" nell'articolo due della Convenzione, che la precisa come "persona di età pari o superiore a 60 anni, salvo laddove la legislazione stabilisca un'età minima inferiore o superiore, purché non superi i 65 anni. Questo concetto include, fra gli altri, le persone anziane".

---

<sup>36</sup> OAS (Organization of American States), *Inter-American Convention on protecting the human rights of older persons*, 2015, ultimo accesso maggio 2024, URL: [http://www.oas.org/en/sla/dil/docs/inter\\_american\\_treaties\\_A-70\\_human\\_rights\\_older\\_persons.pdf](http://www.oas.org/en/sla/dil/docs/inter_american_treaties_A-70_human_rights_older_persons.pdf).

<sup>37</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 51.

Così definendoli, la Convenzione fa sì che tutti gli individui di età avanzata possano godere degli stessi diritti degli altri<sup>38</sup>.

Di grande importanza è il rispetto della dignità degli anziani, per cui viene riconosciuta l'indispensabilità di un'azione educativa nei confronti dell'intera società<sup>39</sup>. Nella Convenzione viene vietata espressamente la discriminazione nei confronti dell'età e invita gli stati a adottare misure specifiche nei confronti degli anziani vulnerabili o vittime di discriminazioni multiple, intendendo donne, soggetti con disabilità, con differenti orientamenti sessuali o appartenenti a minoranze etniche, razziali, linguistiche, religiose, eccetera (articolo 5). Di grande rilievo è la definizione citata nella Convenzione di discriminazione, intesa come "qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione con lo scopo o effetto di impedimento, annullamento o limitazione del riconoscimento, del godimento o dell'esercizio, su base paritaria, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in ambito politico, culturale, economico, sociale, o qualsiasi altra sfera della vita pubblica e privata" (articolo 2). Segue a questo articolo quello sull'uguaglianza di fronte alla legge (articolo 4)<sup>40</sup>, in cui si afferma il dovere degli Stati di adottare "misure affermative e adeguamenti ragionevoli necessari per accelerare o raggiungere l'uguaglianza di fatto per le persone anziane", dunque gli Stati devono garantire un adeguato accesso alla giustizia. Di grande importanza è il diritto alla salute, sancito nell'articolo 11, il quale afferma che le persone anziane hanno il diritto di dare, modificare o ritirare il loro consenso libero, preventivo e informato su qualsiasi questione che riguarda la salute. In questo contesto gli Stati devono far sì che i loro sistemi sanitari pubblici possano assicurare prevenzione e cura dalle malattie, riabilitazione e cure palliative, per garantire alle persone anziane il più alto livello di

---

<sup>38</sup> Seatzu F., *Convenzione Inter Americana sulla protezione degli anziani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani, 2016, URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/convenzione-inter-americana-sulla-protezione-degli-anziani\\_%28Il-Libro-dell%27anno-del-Diritto%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/convenzione-inter-americana-sulla-protezione-degli-anziani_%28Il-Libro-dell%27anno-del-Diritto%29/).

<sup>39</sup> Seatzu F., *Sulla convenzione dell'organizzazione degli stati americani sui diritti delle persone anziane*, Anuario Español de Derecho Internacional, 2015, p. 357, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://revistas.unav.edu/index.php/anuario-esp-dcho-internacional/article/view/4629/3992>.

<sup>40</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 52.

salute fisica e mentale possibile, e devono sviluppare un sistema di assistenza che rispetti la loro volontà e che garantisca loro una vita dignitosa.

Significativo è il diritto degli anziani di essere inclusi nella comunità, attraverso la partecipazione a tutte le attività sociali e per questo, gli Stati devono adottare misure che possano garantire loro l'accesso ai trasporti, all'ambiente fisico, alla comunicazione, incluse le tecnologie di informazione e comunicazione (articolo 26).

Con questa Convenzione sono stati introdotti due organi, la *Conference of State Parties*, che monitora i progressi degli stati nell'adempimento degli obblighi designati dalla Convenzione, e il *Committee of Experts* (Comitato di esperti indipendenti), organo di garanzia il cui compito è valutare i rapporti periodici che gli Stati sono invitati ad attuare sullo stato e le modalità di applicazione delle disposizioni, e fare raccomandazioni che siano orientate verso la progressiva realizzazione dei diritti della Convenzione.

Il trattato offre la possibilità di compiere ricorsi individuali, infatti, nell'articolo 36 viene specificato che "qualsiasi persona, gruppo di persone, o entità non governativa legalmente riconosciuta in uno o più Stati membri dell'Organizzazione degli Stati Americani, può sottoporsi alla Commissione Interamericana sulle petizioni sui diritti umani contenenti segnalazioni o denunce di violazioni delle disposizioni contenute nella presente Convenzione da parte di uno Stato Parte"<sup>41</sup>.

### *1.5 Protocollo della Carta Africana sui diritti delle persone anziane in Africa*

---

<sup>41</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 53.

A livello internazionale è stata redatto il Protocol to the African Charter on the rights of older persons in Africa<sup>42</sup>, nel 2016, sette mesi dopo l'uscita della Convenzione Inter-americana dei diritti delle persone anziane.

L'Africa è considerata un continente giovane, con solo il 5,5% della popolazione ultrasessantenne e con un'aspettativa di vita alla nascita di circa 60 anni. Nonostante questo, anche l'Africa è colpita attualmente da un calo demografico e parallelamente da un calo del tasso di mortalità con conseguente aumento dell'aspettativa di vita alla nascita. Si pensa che il numero di anziani in Africa è destinato ad aumentare esponenzialmente<sup>43</sup>. Gli anziani da una parte custodiscono la tradizione, la cultura e i valori morali, d'altra parte, con l'allungamento dell'età media, si trovano in una posizione marginale, di grande vulnerabilità, e, spesso, di debolezza e povertà<sup>44</sup>. Si stima inoltre che più del 60% della popolazione anziana sia sotto la soglia della povertà, questo comporta che l'anziano povero, anche se vive in una condizione di fragilità, debba continuare a lavorare, anche per l'assenza di adeguati sistemi di previdenza sociale e pensionistici. Per contrastare questa situazione precaria, è stato introdotto il *Protocol to the African Charter on the Rights of Older Persons in Africa*, formato da 30 articoli, di cui i primi 20 parlano di obblighi che gli Stati devono adempiere, per far sì che si realizzino i diritti degli anziani. Le obbligazioni generali degli Stati Membri sono menzionate nell'articolo 2, e vogliono "riconoscere i diritti e le libertà sanciti dal Protocollo e sostenere e adottare misure legislative o di altro tipo per dare loro attuazione". La Carta fa riferimento agli obblighi in capo agli Stati per quanto riguarda l'accesso alla giustizia e la parità di

---

<sup>42</sup> African Union, *Protocol to the African Charter on Human and Peoples' Rights on the Rights of Older Persons*, 2016, ultimo accesso maggio 2024. URL :<https://au.int/sites/default/files/treaties/36438-treaty-0051 - protocol on the rights of older persons e.pdf>.

<sup>43</sup> Doron I., Spanier B., Lazar O., *The Rights of Older Persons within the African Union*, The elder law review, 2016, ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://www.researchgate.net/publication/311064819\\_The\\_Rights\\_of\\_Older\\_Persons\\_within\\_the\\_African\\_Union](https://www.researchgate.net/publication/311064819_The_Rights_of_Older_Persons_within_the_African_Union).

<sup>44</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p.54.

trattamento, sanciti nell'articolo 4. L'articolo 11 spinge a diffondere programmi per educare la nuova generazione a rispettare gli anziani e combattere contro gli atteggiamenti negativi nei loro confronti. Viene enunciato poi il diritto all'autonomia, come principio di autodeterminazione e libertà di manifestazione del pensiero, comunicazione e partecipazione alla vita comunitaria e politica, e definisce l'obbligo degli Stati di adottare una legislazione che possa garantire il diritto agli anziani di prendere decisioni che riguardino il loro benessere autonomamente, senza che vi siano interferenze da parte di altri soggetti (articolo 5). Uno degli obiettivi della Carta è quello di far sì che gli Stati si impegnino a garantire alle persone anziane la partecipazione allo sviluppo socioeconomico, al progresso culturale e alle attività ricreative (articolo 11). Come nella Carta Inter-americana, anche in quella africana si fa riferimento al diritto alla salute e all'obbligo degli Stati di garantire l'accesso ai servizi sanitari adeguati rispetto ai singoli bisogni, oltre che garantire la copertura di spese mediche e assicurative e assicurarsi che le cure siano fornite da personale medico competente e specializzato (articolo 15)<sup>45</sup>. Subentra poi il dovere degli Stati di adottare politiche perché gli anziani ricevano pensioni giuste e altre forme di previdenza, definito nell'articolo 7 della Carta, ma questo risulta difficile da garantire, poiché in molti Stati non esiste nemmeno il sistema di previdenza e, in altri, anche se esiste, non è ad ogni modo in grado di risolvere il problema della povertà della popolazione. Tuttavia, l'articolo 7 parla dell'attuazione di meccanismi che garantiscano delle entrate a quegli anziani che "non hanno avuto la possibilità di contribuire a nessuna forma di previdenza sociale". Un altro articolo di grande rilievo è l'articolo 3, che fa riferimento al tema dell'eliminazione delle discriminazioni contro le persone anziane, che vieta ogni forma di discriminazione (come la discriminazione sul lavoro) e incoraggia l'eliminazione di stereotipi sociali e culturali contro gli anziani. Oggi non

---

<sup>45</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p.56.

sono abbastanza gli Stati che hanno firmato il Protocollo, poiché servono almeno 15 ratifiche per l'entrata in vigore e questo mette in crisi l'effettiva implementazione di questi diritti, di cui la popolazione anziana necessita con urgenza<sup>46</sup>.

### *1.6 Assemblee internazionali sull'invecchiamento*

La prima assemblea mondiale sull'invecchiamento si svolse a Vienna nel 1982, nella quale si adottò il *piano internazionale sull'invecchiamento*, ossia il primo documento internazionale che ha affrontato la questione delle persone anziane attraverso raccomandazioni incentrate su temi come salute, nutrizione, esigenze abitative, welfare, famiglia, disoccupazione e educazione. Gli Stati aderenti al documento hanno affermato che “i diritti fondamentali e inalienabili sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani si applicano pienamente e senza limiti all'invecchiamento” e hanno dichiarato che “la qualità della vita non è meno importante della longevità e che l'anziano dovrebbe, per quanto possibile, essere in grado di godere delle proprie famiglie e comunità di una vita di occupazione, salute, sicurezza e soddisfazione, considerata come parte integrante della società”. Il programma prevedeva tre livelli, ovvero: il raggiungimento di una piena consapevolezza del fenomeno dell'invecchiamento; la creazione di una rete di infrastrutture a livello nazionale per soddisfare i bisogni delle persone anziane (obiettivo non raggiunto poiché gli stati non avevano sufficiente volontà o adeguate possibilità per sviluppare le infrastrutture necessarie); il riconoscimento e la valorizzazione del contributo allo sviluppo economico delle nazioni degli anziani. L'obiettivo dell'international plan era quello di tutelare i diritti degli anziani, sebbene

---

<sup>46</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 57.

non presenti come categorie di persone nelle vigenti convenzioni internazionali. Il primo risultato ottenuto grazie al piano è stato l'emanazione nel 1991 dei *Principi delle Nazioni Unite per le Persone Anziane*, che rappresentano uno degli strumenti internazionali maggiormente esaustivi dal punto di vista delle garanzie e dei contenuti, sebbene non vincolanti a livello giuridico. Questi principi suggeriscono ai Governi indicazioni per l'attuazione di politiche finalizzate a garantire l'uguaglianza formale e sostanziale dei diritti degli anziani e la loro integrazione in tutti i campi umani, attraverso il riconoscimento dei loro bisogni fondamentali.<sup>47</sup>

I principi sono suddivisi in cinque aree, e si basano sui valori di: indipendenza, che comprende il diritto al cibo, acqua, casa, vestiti, cure sanitarie adeguate, opportunità di lavoro e di partecipazione ai processi decisionali, oltre a vivere in ambienti sicuri, arredati secondo il proprio gusti e la propria personalità; partecipazione, quindi il diritto degli anziani di essere integrati e partecipare pienamente alla società e di essere nelle condizioni di sviluppare opportunità di servizio per la comunità, e formare movimenti o associazioni di persone anziane; cura, intendendo il sostegno familiare, l'accesso alle cure che aiutino a mantenere un livello ottimale di benessere fisico, mentale ed emotivo, e la prevenzione o il ritardamento delle malattie; autorealizzazione, attraverso l'accesso alle risorse educative, culturali, spirituali e ricreative presenti nella società; dignità, attraverso l'allontanamento da situazioni di sfruttamento e di abuso fisico e mentale, il trattamento adeguato indipendentemente dall'età anagrafica, dal genere, dalla provenienza razziale o etnica, dalla condizione di disabilità o altre condizioni, dalla situazione economica.

La seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento (*Second World Assembly on Ageing*) si svolse nel 2002, dall'8 al 12 aprile, a Madrid. Le Nazioni Unite riesaminarono e implementarono i principi e le raccomandazioni di Vienna, la cui realizzazione non era stata totalmente

---

<sup>47</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p.25.

raggiunta, poiché a livello nazionale non erano state introdotte azioni concrete. Si decise, quindi, di adottare una *Political Declaration* e un nuovo *International Plan of Action of Ageing*<sup>48</sup>, o Piano di Azione Internazionale sull'invecchiamento di Madrid (MIPAA), con il quale gli Stati Membri delle Nazioni Unite avevano stabilito un'agenda di impegni e prospettive per le politiche che erano legate all'invecchiamento nel XXI secolo e un percorso di verifica quinquennale per la sua realizzazione. Rispetto al Piano d'azione di Vienna, quello di Madrid aveva la finalità di includere gli anziani nelle politiche, piuttosto che definire politiche per gli anziani. Con il piano di Madrid sono subentrate tre priorità: la prima riguarda "Anziani e sviluppo", nella quale si vuole garantire l'opportunità agli anziani di contribuire al progresso. Questa priorità comprende raccomandazioni concernenti lo sviluppo e l'implementazione di politiche volte ad assicurare protezione economica e sociale per gli anziani, a garantire l'uguaglianza di genere nei sistemi di assistenza sociale e di istituire sistemi di sicurezza sociale per gli anziani privi di altre fonti di reddito; "migliorare la salute e il benessere nella vecchiaia", priorità che si basa sulla salute e ha le finalità della riduzione dei fattori di rischio e malattie, prevenzione, necessità di garantire un accesso universale ed equo ai servizi sanitari e la promozione di politiche specifiche per anziani con disturbi mentali o disabilità<sup>49</sup>; "garantire un ambiente abilitante e di supporto", includendo raccomandazioni che riguardano l'accessibilità e l'adeguatezza del diritto all'abitazione, poiché la casa e l'ambiente circostanti sono molto importanti per la persona anziana e dunque è necessario tutelarli e garantirli. Questo piano è stato di fondamentale importanza per quanto riguarda l'approccio al tema degli anziani, considerati come risorsa e non più solo come persone che necessitano di assistenza. I governi nazionali sono

---

<sup>48</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 26.

<sup>49</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p.27.

stati responsabilizzati nell'implementare le raccomandazioni enunciate dal piano d'azione.

Nel 2022, a giugno, si è tenuta a Roma la Conferenza interministeriale UNECE sull'invecchiamento MIPAA+20, dove avevano partecipato anche rappresentanti dell'Inapp (istituto nazionale dell'analisi delle politiche pubbliche), finita con la dichiarazione ministeriale “un mondo sostenibile per tutte le età”, in linea con l'agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile<sup>50</sup>.

L'Italia ha redatto un rapporto sul quarto ciclo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento e la sua strategia regionale nel quadriennio 2018-2022, la quale fornisce indicatori demografici, sociali ed economici riguardanti il contesto nazionale dell'invecchiamento, descrive le politiche messe in atto e le misure realizzate per riconoscere il potenziale delle persone anziane, per incoraggiare una vita professionale più lunga e la capacità di lavorare e per garantire un invecchiamento dignitoso. Il rapporto rappresenta il contributo delle politiche per l'invecchiamento alla realizzazione dell'agenda 2030 e dei suoi obiettivi per uno sviluppo sostenibile, dedica una parte alle persone anziane nelle situazioni di emergenza, come è stata quella del Covid-19 ed infine enuncia le conclusioni e le priorità per il futuro<sup>51</sup>.

### *1.7 Uno strumento nazionale, la Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*

---

<sup>50</sup> INAPP, istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, *Piano di Azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento*, 6 febbraio 2023, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.inapp.gov.it/comunicazione/notizie/piano-di-azione-internazionale-di-madrid-sullinvecchiamento>.

<sup>51</sup> Ministero del lavoro e delle politiche sociali, istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, *Rapporto per l'Italia sul quarto ciclo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano d'azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento e la sua strategia regionale (MIPAA/RIS)*, 2018-2022, ottobre 2021, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://unece.org/sites/default/files/2022-02/mipaa20-report-italy-ita.pdf>.

Finora abbiamo preso in considerazione strumenti a livello internazionale che si sono occupati del tema dei diritti degli anziani e dell'eliminazione delle discriminazioni nei loro confronti. Esiste anche a livello nazionale un recente strumento che si è occupato del tema, creato dopo il disagiata e difficile periodo della pandemia da Covid-19, per dare importanza a questa categoria che spesso è stata e viene tutt'ora poco tutelata.

In Italia, nel settembre 2020, il Ministro della salute Roberto Speranza ha istituito, con apposito decreto<sup>52</sup>, una commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana, poiché vi era la necessità di un grande ripensamento delle politiche di assistenza sociosanitaria per la popolazione più anziana. Secondo Speranza, la Commissione rappresenta un importante strumento che può favorire una transizione dalla residenzialità ad una efficace presenza sul territorio attraverso l'assistenza domiciliare, il sostegno alle famiglie e la telemedicina. L'auspicio è che l'Italia, che risulta uno dei paesi più longevi e anziani al mondo, possa mostrare un nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, quindi nei loro habitat, e nel tessuto familiare e sociale.

La Commissione ha redatto una Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità nel delicato periodo della pandemia, proprio perché quest'ultima è andata a colpire soprattutto la popolazione anziana, anche a causa delle difficoltà e delle carenze del nostro sistema assistenziale. "È urgente una riflessione nuova, una politica meno distratta, una spiritualità più attenta per questo "nuovo popolo" di anziani che è apparso sul pianeta", spiega Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita e della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana. Dalle ultime indagini ISTAT risalta che i maggiori problemi di salute iniziano nella fascia d'età over 75 e se a questo si aggiungono i problemi

---

<sup>52</sup> Ministero della Salute, Comunicato stampa n. 266 del 21 settembre 2020, "*Sanità: Speranza istituisce Commissione assistenza anziani*", 2020, ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://www.salute.gov.it/portale/news/p3\\_2\\_4\\_1\\_1\\_stampa.jsp?id=5650](https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_4_1_1_stampa.jsp?id=5650).

di tipo economico e la mancanza di supporto sociale, diventa importante sostenere i bisogni delle persone anziane, spesso sole e con scarse possibilità economiche, garantendo loro servizi di sostegno, cercando di limitare per quanto possibile i loro problemi di salute.

Il Covid-19 ha dimostrato quanto le conseguenze possano essere gravi quando i diritti umani non sono equamente tutelati in età avanzata.

Inoltre, la Commissione riconosce che gli anziani non sono abbastanza tutelati, infatti, di loro si parla davvero poco a livello politico, economico, sociale e spirituale, eppure formano una grande parte della popolazione, poiché con l'aumento dell'aspettativa di vita, ve ne sono molti di più rispetto a un tempo. È per questo che bisogna prenderli in considerazione più seriamente e concretamente. Di fronte a questo contesto, la commissione ha inteso redigere una carta che andasse a valorizzare i diritti fondamentali degli anziani, che riguardano anche l'assistenza, e i doveri che ha la società nei loro confronti.

La carta vuole far pensare gli anziani come un motore di sviluppo sostenibile dell'Italia, quindi, da problema, dovrebbero diventare un'opportunità per la crescita sociale ed economica del nostro paese. Bisogna non solo affrontare temi come dignità e diritti fondamentali nei confronti delle persone anziane, ma ridare vita a quel tessuto sociale, umano, familiare e amicale lacerato dal fenomeno dell'individualismo, dal declino demografico e dalla povertà delle famiglie<sup>53</sup>.

Nel preambolo di questa Carta si introduce il fatto che nella Costituzione italiana non esista una tutela specifica dei diritti delle persone anziane, ma si limita a introdurre all'articolo 3 tra i fattori di non discriminazione l'età. La Costituzione, anche se non parla espressamente delle persone anziane, esige tuttavia che sia assicurata un'adeguata promozione e protezione ai loro diritti e l'adempimento dei doveri nei loro confronti. La carta intende compiere un passo ulteriore in un duplice senso: da un lato si pone l'obiettivo di incidere nell'ordinamento prospettando al

---

<sup>53</sup> CUPLA (Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo), *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, 2022, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.anap.it/wp-content/uploads/2023/03/cupla-carta-dei-diritti-degli-anziani.pdf>.

legislatore principi fondamentali e diritti che possono trovare un riconoscimento formale in specifici atti normativi e dall'altro offre indicazioni operative ed organizzative ad istituzioni ed operatori chiamati a prendersi cura delle persone anziane. La Carta vuole facilitare la conoscenza per gli anziani dei loro diritti fondamentali e aumentare la loro consapevolezza rispetto ai doveri che ricadono su quanti entrano in contatto con loro<sup>54</sup>.

Possiamo suddividere la Carta in tre parti generali che riguardano diritti e doveri: la prima parte riguarda il rispetto della dignità della persona anziana, la seconda illustra i principi e i diritti per un'assistenza responsabile e l'ultima parte affronta la protezione per una vita di relazione attiva.

La parte prima della carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità riguarda il tema del rispetto della dignità della persona anziana. Nel primo articolo viene dichiarato che "la persona anziana ha il diritto di determinarsi in maniera indipendente, libera, informata e consapevole con riferimento alle scelte di vita e alle decisioni principali che lo riguardano". "È dovere dei familiari e di quanti interagiscono con la persona anziana fornirgli, in ragione delle sue condizioni fisiche e cognitive, tutte le informazioni e conoscenze necessarie per un'autodeterminazione libera, piena e consapevole". Anche se una persona anziana ha perso alcune capacità fisiche e strumentali per vivere la sua vita quotidiana normalmente, come per esempio lavarsi, alimentarsi, fare uso del denaro, dei mezzi di trasporto, eccetera, questo non deve tramutarsi automaticamente in un giudizio di incapacità di decidere, ed essere sostituito dalle decisioni dei familiari, caregiver o dell'amministrazione di sostegno<sup>55</sup>. Infatti, il commento sottostante spiega "nella terza età si entra spesso in un cono d'ombra, determinato apparentemente dalle condizioni di salute e dalla fragilità, in realtà

---

<sup>54</sup> Commissione per la riforma della assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, 2021, p. 1. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.vincenzopaglia.it/wp-content/uploads/2021/09/CARTA-PER-I-DIRITTI-DEGLI-ANZIANI-E-I-DOVERI-DELLA-COMUNITA-def-52021.pdf>.

<sup>55</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 10.

espressione di un pregiudizio di ageismo, secondo cui le persone anziane non hanno più capacità di decisione autonoma, così come quella di gestione indipendente della propria vita. È necessario distinguere una valutazione di dipendenza fisica o cognitiva dalla presunta incapacità di decisione, spesso trasformata in implicita interdizione”<sup>56</sup>. Il problema della contenzione chimica si riscontra a livello mondiale, ed è un esempio riprovevole di privazione della propria libertà. Molte strutture di cura e assistenza usano questo metodo soprattutto per rimediare i problemi di carenza di personale. Uno degli obiettivi della Carta è infatti quello di lottare contro tutte le forme improprie di contenzione fisica, farmacologica e ambientale<sup>57</sup>.

“La persona anziana ha il diritto di conservare la propria dignità anche in casi di perdita parziale o totale della propria autonomia; ha il diritto di essere chiamata per nome e trattata con rispetto e tenerezza; ha il diritto alla riservatezza, al decoro e al rispetto del pudore negli atti di cura della persona e del corpo; ha il diritto di essere sostenuta nelle capacità residue, anche nelle situazioni più compromesse e terminali; ha il diritto di accedere alle cure palliative, nel rispetto dei principi di conservazione della dignità, del controllo del dolore e della sofferenza, sia essa fisica, mentale o psicologica, fino alla fine della vita. Nessuno dovrebbe essere abbandonato sulla soglia dell'ultimo passaggio”. Questo articolo è accompagnato da un commento in cui viene sollecitato che vi è bisogno di garantire alle persone anziane un accesso alle cure palliative e un adeguato sostegno umano, sociale e spirituale. Accanto agli elementi generali su cui si fondano le cure palliative (identificazione precoce, multidimensionalità della valutazione e delle cure, continuità delle cure e pianificazione individualizzata dei percorsi di cura e assistenza), bisogna individuare le specificità dei bisogni dei malati anziani e le modalità con cui questi bisogni si manifestano. Una condizione che spesso si verifica è quella della solitudine, che risulta sempre una

---

<sup>56</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 28.

<sup>57</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 11.

condizione dura, ma nei momenti della debolezza e della malattia si accentua ancora di più. Con il dolore è insopportabile la solitudine, infatti spesso si preferisce la morte al soffrire da soli. La richiesta dell'eutanasia spesso parte di qui. Per questo, i familiari, i corpi sociali, la collettività, devono non solo delegare alla sola dimensione medica le necessità del morente, ma devono accompagnare la persona in fin di vita in modo affettuoso e dignitoso, cercando di ridurre le sofferenze affettive dell'anziano<sup>58</sup>.

Il dolore non dovrebbe essere vissuto in solitudine, per questo la Commissione vuole stimolare un nuovo modello di cura, che sia vicino alle abitazioni, attento al sociale, che si occupi di prevenzione e di ricerca di sinergie.

“Quanti interagiscono con le persone anziane hanno il dovere di adottare comportamenti riguardosi, onorevoli, premurosi e cortesi, di prestare ascolto ed adeguata attenzione alle segnalazioni e osservazioni avanzate delle persone anziane.” Accade spesso nelle case di cura che il personale si approcci all'anziano in modo poco formale e rispettoso, utilizzando nomignoli falsamente confidenziali, oppure, al contrario, utilizzando un approccio più apatico, per esempio, chiamando l'anziano con un numero identificativo. Entrambe queste modalità di relazione fanno sì che il rispetto nei confronti dell'anziano venga a mancare. Inoltre, possono accadere situazioni come lo scambio dei vestiti tra gli utenti o l'utilizzo di vestiario scadente e impersonale, situazioni che denotano degli abusi nei loro confronti.

“La persona anziana ha il diritto di permanere per quanto più a lungo possibile presso la sua abitazione; la persona anziana, nel caso di mancanza o perdita della propria abitazione, ha diritto di accedere a adeguate agevolazioni economiche per poter disporre di una dimora adeguata<sup>59</sup>;

---

<sup>58</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 31.

<sup>59</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 32.

è dovere delle istituzioni garantire alle persone anziane adeguati servizi a fronte di particolari condizioni fisiche e di salute o dell'esistenza di barriere architettoniche". Per l'anziano, la casa è il luogo dei propri affetti e della propria memoria, storia e vissuto. Perderla vuol dire perdere la memoria, abbandonare le proprie radici e, infine, se stessi<sup>60</sup>.

L'assenza di sostegno da parte dei servizi sociali e sanitari si traduce frequentemente in una lesione del diritto ad abitare presso la propria dimora, per esempio le persone anziane che sono limitate a causa delle barriere architettoniche, la più comune delle quali è la mancanza di un ascensore o dei ripidi centri urbani. Per questo, la commissione intende rafforzare la "ADI", ossia l'Assistenza Domiciliare Integrata continuativa<sup>61</sup>.

"La persona anziana ha diritto alla tutela del proprio reddito e del proprio patrimonio ai fini del mantenimento di un tenore di vita adeguato e dignitoso; è dovere delle istituzioni garantire alla persona anziana forme di integrazione del reddito in caso di parziale o totale indigenza o di inadeguate risorse economiche; è dovere delle istituzioni garantire l'effettiva gratuità delle cure e delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie". Molteplici e frequenti sono i tipi di abusi riguardo le risorse economiche e patrimoniali da parte delle persone anziane. Spesso anche l'intervento dell'amministratore di sostegno non è appropriato e si rivela più come tutela del patrimonio rispetto alla tutela della persona<sup>62</sup>.

"La persona anziana ha il diritto di chiedere supporto e aiuto a persone di propria fiducia e scelta nella presa di decisioni finanziarie". Gli anziani hanno spesso bisogno di sostegno per migliorare i livelli di competenza finanziaria, cosicché possano comprendere le implicazioni legali e finanziarie e prendere decisioni informate su problemi sanitari, sulla morte di un familiare o sul trasferimento in una struttura di cura. Tutto ciò è importante perché l'anziano non deve perdere il controllo delle proprie finanze.

---

<sup>60</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 13.

<sup>61</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 34.

<sup>62</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. pp. 34, 37.

“La persona anziana ha il diritto di ricevere un sostegno adeguato nel prendere le sue decisioni, anche attraverso la nomina di un soggetto di sua fiducia che, su sua richiesta, virgola e in conformità con la sua volontà e le sue preferenze, sia di ausilio alle sue decisioni”. Le persone anziane possono scegliere una persona della quale si fidano per adottare le proprie decisioni e per la cura dei loro interessi. La figura del “fiduciario” può essere indicata nella DAT, ossia la dichiarazione anticipata di trattamento, e non deve essere per forza un familiare o un amministratore di sostegno<sup>63</sup>.

La parte seconda della carta concerne i principi e i diritti per un’assistenza responsabile.

Il tema dei diritti e dei doveri che si dovrebbero garantire nell’ambito assistenziale assume centralità a partire dall’articolo due, che enuncia “La persona anziana ha il diritto di concorrere alla definizione dei percorsi di cura, delle tipologie di trattamento e di scegliere le modalità di erogazione dell’assistenza sanitaria e sociosanitaria; le istituzioni e gli operatori sanitari e sociosanitari hanno il dovere di prospettare alla persona anziana tutte le opzioni disponibili per l’erogazione dell’assistenza sanitaria e socio sanitaria<sup>64</sup>”. Per quanto riguarda la scelta del luogo di cura e assistenza, bisogna dare importanza ai desideri della persona anziana e in compatibilità con le sue esigenze e risorse finanziarie. Vi è il diritto alla conoscenza delle possibili alternative, con i pregi e i difetti di ognuna<sup>65</sup>. “Alla persona anziana deve essere garantito il diritto al consenso informato in relazione ai trattamenti sanitari, così come previsto dalla normativa vigente; è dovere dei medici e degli esercenti una professione sanitaria fornire alla persona anziana, in relazione alle sue condizioni fisiche e cognitive, tutte le informazioni e le competenze professionali necessarie; le Istituzioni hanno il dovere di adottare adeguate ed efficaci misure per prevenire gli abusi”. Accade spesso che per l’erogazione di un trattamento di tipo sanitario sia

---

<sup>63</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 39.

<sup>64</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 40.

<sup>65</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 40.

richiesto impropriamente il consenso all'amministratore di sostegno anche quando la persona anziana è in grado di esprimersi, così come i casi in cui le informazioni sullo stato di salute vengono fornite solamente ai parenti e non alle persone anziane interessate, né ad altri soggetti da queste indicati.

“La persona anziana ha diritto a cure di alta qualità e a trattamenti adatti ai suoi personali bisogni e desideri; la persona anziana ha diritto all'accesso appropriato ed effettivo ad ogni prestazione sanitaria ritenuta necessaria in relazione al suo stato di salute; la persona anziana ha diritto di essere accudita e curata nell'ambiente che meglio garantisce il recupero della funzione lesa; è dovere delle istituzioni contrastare ogni forma di sanità e assistenza selettiva in base all'età”. Le terapie di cura e l'assistenza offerta agli anziani devono sempre avere obiettivi di recupero e di ritorno alle condizioni di vita precedenti, inoltre le cure offerte devono essere della stessa qualità di quelle fornite ai più giovani. La cura e l'assistenza dell'anziano dovrebbero essere garantite principalmente a domicilio, essendo questo un ambiente conosciuto, quindi che possa stimolare il recupero della funzione lesa, fornendo pratiche e prestazioni sanitarie opportune.

Nel caso di ricovero ospedaliero, la persona anziana potrebbe spesso avvertire situazioni di disagio fisico e psicologico, dovute a stati di confusione per il distacco dalla propria abitazione, all'immobilità a cui sono sottoposti, al cambio di alimentazione, ai diversi ritmi del sonno, alla carenza di attività da svolgere, all'isolamento sociale e a molto altro, dunque deve essere primario l'obiettivo di ritorno alla propria abitazione<sup>66</sup>.

“Gli operatori sanitari e sociosanitari hanno il dovere di mantenere l'indipendenza e l'autonomia della persona anziana bisognosa di cure; gli operatori sanitari e sociosanitari hanno il diritto di conseguire una

---

<sup>66</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. pp. 16, 43.

formazione professionale adeguata alle esigenze delle persone anziane<sup>67</sup>”.

Altri temi rilevanti presi in considerazione dalla Carta sono illustrati nel terzo capitolo, dove si parla di promuovere e garantire una vita attiva di relazione, di libertà di scelta della forma della convivenza, vuole lottare contro le discriminazioni e sostenere chi si prende cura degli anziani.

“La persona anziana ha il diritto di avere una vita di relazione attiva; la persona anziana ha diritto di vivere con chi desidera; istituzioni e società hanno il dovere di evitare nei confronti delle persone anziane ogni forma di reclusione, ghettizzazione, isolamento che impedisca loro di interagire liberamente con le persone di tutte le fasce di età presenti nella popolazione; è dovere delle istituzioni garantire sostegno ai nuclei familiari che hanno anziani al proprio interno e che intendono continuare a favorire la vita in convivenza; istituzioni e società hanno il dovere di garantire la continuità affettiva delle persone anziane attraverso visite, contatti e frequentazioni con i propri parenti o con coloro con cui si hanno relazioni affettive<sup>68</sup>”. È importante stimolare il rapporto tra giovani e anziani e incoraggiare le molteplici forme di integrazione. Possiamo capire da questi primi articoli quanto i rapporti sociali, familiari e affettivi siano importanti e di rilievo per la persona anziana, per questo è importante per la Commissione lottare contro tutte le forme di emarginazione ed esclusione. Con la pandemia si è perso questo punto importante, poiché l’anziano, durante quel periodo, è stato lasciato solo, isolato dalle sue relazioni, lontano dai propri cari, e a molti anziani è stata tolta l’opportunità di rivedere i propri familiari o amici per l’ultima volta. La letteratura scientifica dimostra l’associazione che esiste tra la solitudine e la manifestazione di malattie cardiovascolari, perdita di autonomia, demenza, depressione e altre condizioni<sup>69</sup>.

---

<sup>67</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 44.

<sup>68</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 46.

<sup>69</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 19.

“La persona anziana ha il diritto alla salvaguardia della propria integrità psicofisica e di essere preservato da ogni forma di violenza fisica e morale e di forme improprie di contenzione fisica, farmacologica e ambientale, nonché di abuso e di negligenza, intenzionale o non intenzionale; quanti interagiscono con le persone anziane hanno il dovere di denunciare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione operata nei loro confronti<sup>70</sup>”. Bisogna contrastare tutte le forme improprie di contenzione fisica, farmacologica e ambientale. Una forma efficace di prevenzione verso queste tipologie di abusi potrebbe essere la possibilità di coltivare anche nei luoghi di cura la vita di relazioni e l’interazione con l’esterno da parte delle persone anziane, infatti, la presenza di visitatori e volontari risulta la migliore protezione contro gli abusi che possono perpetrarsi in spazi chiusi. Altra modalità di prevenzione è lasciare che siano gli anziani stessi a decidere i luoghi e le persone con cui vivere. Inoltre, per contrastare ogni forma di violenza, “potrebbe essere considerata l’introduzione di aggravanti di pena nel caso di violenze morali e fisiche, maltrattamenti, privazioni di cure elementari, minacce, estorsioni, umiliazioni, intimidazioni, violenze economiche o finanziarie, specialmente se avvengono in ambito protetto o in strutture di cura e assistenza. Particolarmente importante appare la lotta a tutte le forme improprie di contenzione fisica, farmacologica e ambientale, sia che avvengano in casa, in strutture o altrove<sup>71</sup>”.

“La persona anziana ha il diritto di conservare la possibilità di accedere a servizi culturali e ricreativi, nonché di manifestare il proprio pensiero e di accrescere la propria cultura, pur in presenza di limitazione psicofisiche; è dovere delle istituzioni garantire servizi di inclusione digitale, di e-learning, di facilitazione dell’apprendimento attraverso mezzi informatici”.

Enti ed amministrazioni dovrebbero cercare di trovare adeguate soluzioni che possano evitare dei processi di emarginazione. La

---

<sup>70</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 49.

<sup>71</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 49.

possibilità di accesso ai centri diurni è una forma indispensabile forma di tutela di questi diritti. È importante assicurare alla persona anziana il diritto ad esercitare le attività che preferisce, compresi lavoro e apprendistato. Affiora da evidenze scientifiche che un invecchiamento attivo nella terza età comporta una domanda più ristretta di servizi sociali e sanitari e una migliore qualità della vita (autostima, sentirsi utili...).<sup>72</sup>

“La persona anziana ha il diritto di conservare e vedere rispettate le proprie credenze, opinioni, sentimenti; la persona anziana ha il diritto di muoversi liberamente e di viaggiare; le istituzioni hanno il dovere di adottare misure per agevolare la mobilità delle persone anziane e un adeguato accesso alle infrastrutture loro destinate”. Le persone anziane sono limitate spesso negli spostamenti sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici ed aperti al pubblico. Le istituzioni pubbliche dovrebbero stimolare la rimozione concreta di ogni forma di limitazione alla libertà di movimento<sup>73</sup>.

Infine, si afferma che “la carta disegna quel maturo senso civile dei diritti e dei doveri che una società ed una democrazia “alta” devono saper offrire ai loro cittadini anziani. Non è una proposta utopica. Partire dai più fragili, metterli al centro dell’attenzione, favorirà uno sviluppo inclusivo e diffuso<sup>74</sup>”.

Gli argomenti presi in considerazione riguardano la tutela e la promozione dei diritti fondamentali degli anziani, un tema che è stato spesso sottovalutato ma che meriterebbe una specifica ed accurata attenzione, dal momento in cui gli anziani sono soggetti fragili, vulnerabili, che hanno bisogno che i loro diritti siano positivizzati nel contesto internazionale. Tutti gli strumenti creati appositamente per questa categoria di soggetti fanno riferimento a diritti fondamentali che

---

<sup>72</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 50.

<sup>73</sup> Commissione per la riforma della assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, 2021, pp 21,22.

<sup>74</sup> CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, cit. p. 54.

riguardano tutte le categorie di persone, quindi il diritto alla dignità e all'autodeterminazione, alla libertà di scelta, partecipazione alla vita sociale e molto altro.

L'obiettivo dello scritto è quello di stimolare una consapevolezza e una riflessione rispetto a questa categoria di persone, pensata spesso come fragile, portatrice di malattie, poco utile alla società e talvolta come peso un economico, prendendo in considerazione il finanziamento delle pensioni o le spese sanitarie e assistenziali, e sociale, spesso vittima di disparità di trattamento, in termini di abusi e violenza fisica, emotiva, economica, di lavoro, e di esclusione dalla partecipazione nella società e nella vita politica.

Per contrastare questo stereotipo comune, in questa prospettiva di crescita della popolazione anziana, è necessario che gli Stati siano in grado di garantire l'autentica tutela e protezione dei diritti fondamentali e introdurre politiche attive a favore di una maggiore partecipazione sociale, creando uno scambio intergenerazionale, aiutando gli anziani ad avere un ruolo nella società.

In definitiva, emerge come il tema dei diritti umani degli anziani si stia sviluppando ed acquisendo importanza nel tempo, dal momento in cui le persone anziane nel mondo sono destinate a crescere in modo esponenziale. Bisognerebbe, tuttavia, conoscere nel concreto quanto questi strumenti a difesa degli anziani abbiano efficacia e vengano utilizzati nella concretezza.

Il problema è che molti di questi strumenti non sono giuridicamente vincolanti, ma di soft law, dunque, l'implementazione reale dei diritti diventa spesso difficile da garantire.

## *Capitolo II. Le vulnerabilità delle persone anziane*

La società in cui viviamo sta affrontando un importante cambiamento demografico, caratterizzato dall'aumento dell'aspettativa di vita alla nascita e dalla diminuzione del tasso di mortalità. Se le stime scientifiche affermano che nel 2030 nel mondo esisteranno un miliardo di ultrasessantacinquenni, quindi un anziano su dieci, la popolazione anziana è destinata ad aumentare sempre di più, ed essendo una categoria vulnerabile, subentra la necessità di una tutela normativa più approfondita e accurata, per proteggere nel miglior modo possibile questi soggetti fragili.

Gli anziani rappresentano un grande gruppo di popolazione caratterizzato da problematicità diverse, a vari livelli (fisico, cognitivo, sociale, economico), dunque raffigurano una categoria vulnerabile, spesso presa poco in considerazione e talvolta malvista dal punto di vista di utilità sociale. Un problema a cui assistiamo frequentemente, negli ultimi tempi, spesso senza nemmeno accorgerci, è quello legato alle discriminazioni basate sull'età di una persona, in particolar modo contro gli anziani, che si ritrovano limitati nell'essere integrati nella comunità solo per la loro età.

Sembra che questo tipo di discriminazione non sia così grave, ma, come verrà approfondito, in realtà può essere paragonata a quella del sessismo o del razzismo, poiché siamo in presenza di un trattamento differenziato tra le persone.

Nell'Unione europea si è introdotta un'organizzazione non profit, composta da un gruppo di persone ultracinquantenni che ha cercato di contrastare questo tipo di fenomeno e sta lottando per far sì che gli anziani abbiano voce e un ruolo sociale nell'Unione europea, tentando di modificare leggi e politiche, adeguandole al principio di uguaglianza d'età, a livello nazionale, europeo e internazionale.

A livello delle Nazioni Unite, l'assemblea generale, nel 2018 ha incoraggiato gli Stati Membri a adottare e politiche antidiscriminatorie e modificare legislazioni che possano contenere elementi di discriminazioni nei confronti dell'età, cercando inoltre di adottare misure che possano coinvolgere la

persona anziana nell'ambito occupazionale, fornendogli adeguate forme di assistenza sociale e sanitaria.

La convenzione Interamericana e il Protocollo della Carta Africana entrambe citano il divieto di discriminazione nei confronti degli anziani.

Durante gli ultimi decenni a questo tema è stata attribuita particolare importanza a livello internazionale, perché uno degli obiettivi fondamentali degli strumenti internazionali è quello di contrastare le discriminazioni di ogni tipo e di proteggere le categorie di persone più vulnerabili.

### *2.1 Popolazione anziana nell'Unione Europea*

L'aumento dell'aspettativa di vita alla nascita è considerato un successo per la medicina, tuttavia l'invecchiamento della popolazione mondiale trasforma la società in cui viviamo, portandola a nuove sfide, come, per esempio, superare il pensiero limitante degli anziani come persone bisognose di cure e assistenza, ma ritenerli una risorsa per la società e per l'economia. Il concetto di "ultra sessantaquattrenne-risorsa" che l'OMS definisce nel 1966 dà una visione positiva della persona, in grado di contribuire alla propria crescita individuale e collettiva<sup>75</sup>.

Le persone anziane dovrebbero essere considerate maggiormente e con più interesse, poiché, secondo i dati ISTAT, la popolazione dell'Unione europea sta invecchiando, quindi, lo sviluppo demografico è diventato una delle sfide globali più importanti, accanto a quella ambientale.

Siamo passati dal 2001, con il 16% della popolazione con 65 anni e più, al 2020 con il 21% della popolazione ultrasessantacinquenne, cinque punti percentuali in più. Inoltre, la percentuale delle persone ultraottantenni nel 2001 era del 3.4%, mentre nel 2020 la quota è aumentata a quasi il 6%, per cui è quasi raddoppiata in 20 anni. Nella popolazione totale, la quota di persone di 65 anni e più, tra il 2001 e il 2020 è aumentata in tutti gli Stati membri, dall'aumento più alto in Finlandia (+7 punti percentuali) a quello più

---

<sup>75</sup> Istituto Superiore di Sanità, EpiCentro-L'epidemiologia per la sanità pubblica, *I dati per l'Italia* (partecipazione sociale), 2012, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.epicentro.iss.it/passi-argento/dati/risorsa>.

basso in Lussemburgo (+1 punti percentuali). Anche la quota di persone di 80 e più è aumentata tra il 2001 e il 2020 in tutti gli stati membri, e in alcuni è raddoppiata, come in Lituania e in Croazia, che dal 2% nel 2001 è passata al 6% nel 2020, e in Romania, Bulgaria e Slovenia, che dal 2% è aumentata al 5%<sup>76</sup>.

Nel 2018 la popolazione mondiale è arrivata a 7,6 miliardi di persone, dove l'80% degli over 65 vive nelle 20 economie maggiormente sviluppate che producono l'85% del PIL mondiale. Secondo le stime della Banca Mondiale, entro il 2030 ci saranno all'incirca 8,5 miliardi di persone e l'età mediana raggiungerà i 33 anni (dai 30 del 2018) e nel 2030 il numero degli over 65 arriverà a un miliardo (rispetto a 674 milioni nel 2018), quindi un ultrasessantacinquenne ogni 10 abitanti.

L'Italia è un paese caratterizzato da una popolazione molto longeva (l'aspettativa di vita per gli uomini è di 81 anni e per le donne di 85) ed ha una quota di popolazione over 65 tra le più alte al mondo: è aumentata dell'11% dal 2012 al 2018, con 13,6 milioni di over sessantacinquenni (22,8% del totale). Le previsioni suppongono che il numero crescerà ininterrottamente fino al 2047, arrivando a quasi 20 milioni (34% della popolazione). Nel 2018 l'indice di vecchiaia ha raggiunto il suo massimo storico di 173,1, quindi ogni 100 giovani c'erano 173 anziani (nel 2000 erano 130 e 58 nel 1980). È il valore più alto in Europa e il secondo al mondo dopo il Giappone<sup>77</sup>.

## 2.2 Condizioni di fragilità nell'anziano

Il libro di Morgana Cascione illustra come l'avanzare dell'età comporti a una modificazione fisiologica dell'organismo e, nello specifico, dell'apparato neurologico, dovuta a un "graduale accumulo di danni alle cellule

---

<sup>76</sup> ISTAT, *Una popolazione che invecchia*, 2021. Ultimo accesso maggio 2024, URL: [https://www.istat.it/demografiadelleeuropa/bloc-1c.html#:~:text=Cominciamo%20col%20guardare%20l%27evoluzione,5%20punti%20percentuali%20\(p.p.\).](https://www.istat.it/demografiadelleeuropa/bloc-1c.html#:~:text=Cominciamo%20col%20guardare%20l%27evoluzione,5%20punti%20percentuali%20(p.p.).)

<sup>77</sup> Rodà M., Sica F. G. M., *L'economia della terza età: consumi, ricchezza e nuove opportunità per le imprese*, Centro studi Confindustria, febbraio 2020, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/scenari-geo-economici/dettaglio/silver-economy-l-economia-della-terza-eta-consumi-ricchezza-e-nuove-opportunita-per-le-imprese>.

conseguente all'esposizione prolungata a eventi ossidativi e infiammatori nel corso della vita". Anche se non sono presenti malattie croniche o neurodegenerative (come Parkinson o Alzheimer), spesso appare il cosiddetto mild cognitive disease<sup>78</sup> (disturbo cognitivo lieve), ossia un deficit cognitivo perlopiù isolato, in assenza di una globale compromissione nel funzionamento quotidiano<sup>79</sup>. Il peggioramento a livello fisico e funzionale porta a grandi limiti nella vita quotidiana, come, per esempio, compiere semplici azioni o commissioni, e questo finisce per determinarne una fragilità fisica ed emotiva<sup>80</sup>.

Il libro "La fragilità degli anziani, strategie, progetti, strumenti per invecchiare bene" di Gabriele Cavazza e Cristina Malvi, è uno spunto per riuscire anzitutto a definire la condizione di fragilità delle persone anziane, che è determinata da molti fattori, per questo, fa riferimento a tre paradigmi: il "Paradigma Biomedico", elaborato da L. P. Fried, medica ed epidemiologica statunitense, geriatra, che definisce la fragilità come "una sindrome fisiologica caratterizzata dalla riduzione delle riserve funzionali e dalla diminuita resistenza agli "stressor" risultante dal declino cumulativo di sistemi fisiologici multipli che causano vulnerabilità e conseguenze avverse"<sup>81</sup>. Questo modello valuta cinque criteri: la perdita di peso involontaria (4,5 kg), l'affaticamento (presente almeno tre giorni alla settimana), la riduzione della forza muscolare, poca attività fisica e rallentamento nel camminare. Se vi sono presenti almeno tre di questi criteri, allora si parla di soggetti fragili, mentre se ve ne sono uno o due, si fa riferimento a una condizione di pre-fragilità. In questo modello si prende

---

<sup>78</sup> Gauthier S. et al., *Lieve deterioramento cognitivo*, Lancetta, 2006.

<sup>79</sup> Auxologico, ricerca e cura per la tua salute, *Mild Cognitive Impairment (MCI) o Disturbo Cognitivo Lieve*, ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://www.auxologico.it/malattia/mild-cognitive-impairment-mci-disturbo-cognitivo-lieve#:~:text=CHE%20COS%27È%20IL%20DISTURBO%20COGNITIVO%20LIEVE%20\(MCI\)%3F&text=Tali%20quadri%20orientano%20nella%20definizione,globale%20compromissione%20nel%20funzionamento%20quotidiano](https://www.auxologico.it/malattia/mild-cognitive-impairment-mci-disturbo-cognitivo-lieve#:~:text=CHE%20COS%27È%20IL%20DISTURBO%20COGNITIVO%20LIEVE%20(MCI)%3F&text=Tali%20quadri%20orientano%20nella%20definizione,globale%20compromissione%20nel%20funzionamento%20quotidiano).

<sup>80</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 96.

<sup>81</sup> Cavazza G., Malvi C., *La fragilità degli anziani – Strategie, progetti, strumenti per invecchiare bene*, Maggioli Editore, 2014, pp. 21, 22.

in considerazione solo la persona a livello fisico, per questo può risultare riduttivo, limitativo e poco rappresentante.

Il secondo paradigma illustrato dal libro è quello “dell’accumulo dei deficit”, articolato da Kenneth Rockwood, professore di medicina geriatrica, salute comunitaria ed epidemiologia presso Dalhousie. Questo modello, al contrario di quello sopracitato, rappresenta maggiore complessità, poiché va ad analizzare più di 70 variabili, in quanto definisce la fragilità come “uno stato di disorganizzazione caotica dei sistemi fisiologici che può essere stimato valutando lo stato funzionale, le malattie, i deficit fisici e cognitivi, i fattori di rischio psicosociali e le sindromi geriatriche, nell’ottica di costruire un quadro il più possibile completo della situazione di rischio di eventi avversi”<sup>82</sup>.

Il terzo modello è stato sviluppato da Robbert Gobbens ed è quello “Bio-psico Sociale”, in cui definisce la fragilità come “uno stato dinamico che colpisce un individuo che sperimenta perdite in uno o più domini funzionali (fisico, psichico, sociale), causate dall’influenza di più variabili che aumentano il rischio di risultati avversi per la salute”<sup>83</sup>. L’idea da cui parte l’autore è che, tanto più una persona è fragile, tanto meno sarà in grado di tollerare piccoli eventi avversi, che determineranno perlopiù esiti non positivi.

Il libro stimola a renderci conto che l’Italia è un paese problematico per quanto riguarda il sistema di welfare, che spesso accentua le disuguaglianze e molte volte non si occupa concretamente dei problemi sociali che emergono (prefazione pag. 13), infatti, molto spesso ci viene consigliato dalle persone italiane di andare via da questo paese, perché fuori da qui si viene valorizzati di più in qualsiasi campo, partendo da quello occupazionale.

---

<sup>82</sup> Rockwood K. Et al., *Un confronto tra due approcci per misurare la fragilità negli anziani*, Journal of Gerontology, Serie A: Biological and Medical Sciences, 2007.

<sup>83</sup> Gobbens R.J. et al., *Alla ricerca di una definizione concettuale integrale di fragilità: opinioni di esperti*, Giornale dell’American Medical Director Association, 2010.

Il libro sopracitato (fragilità degli anziani) riconosce la crescita esponenziale delle diverse tipologie di anziani, che si suddividono in: silver age, in salute e in buone condizioni economiche e sociali; il fragile; il non autosufficiente.

### *2.3 Vulnerabilità nella condizione dell'anziano*

Quando pensiamo all'età avanzata la connettiamo alla parola "vulnerabile". Prendendo in considerazione il libro "diritti umani e condizioni di vulnerabilità", possiamo fare un'analisi sulla nozione di vulnerabilità, entrata negli ultimi anni nel dibattito pubblico e utilizzata in vari ambiti, per esempio nella gestione dei rischi e delle catastrofi riguardanti i territori, i terremoti, i tanto dibattuti cambiamenti climatici, l'esposizione ad attacchi attraverso i sistemi informatici, eccetera<sup>84</sup>.

Secondo gli autori del libro, le trasformazioni che abbiamo avuto e stiamo subendo nell'ultima epoca ci rendono tutti più vulnerabili e di conseguenza questo comporta un maggiore rischio di violazione dei diritti. La vulnerabilità è anzitutto legata alla corporeità, poiché il corpo umano ci espone a malattie, sofferenze, dolori e alla morte, questa caratteristica la rende universale e di tutti gli esseri umani. Tutti siamo vulnerabili, ma ognuno vive la propria vulnerabilità diversamente. Nel libro presi in considerazione i soggetti vulnerabili, ossia quelle persone la cui autonomia, dignità e integrità, possono essere minacciate, quindi si parla di vulnerabilità nel senso di mancanza di protezione, assenza di difesa o difesa sufficiente davanti a pericoli e danni che pesano sulle persone. Nel libro è affermato che la vulnerabilità è una caratteristica della persona che denota alcuni caratteri peculiari, che dipendono da fattori di varia natura come da forme di violenza, oppressione, discriminazione, emarginazione, rivolte verso individui che appartengono a uno specifico gruppo.

---

<sup>84</sup> Lorubbio V., Bernardini M. G., *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, Erickson, giugno 2023.

I diritti umani, in tutto questo, costituirebbero una risposta alle minacce della dignità, che richiede una uguale considerazione nei confronti di tutti<sup>85</sup>.

Nel libro si fa riferimento al concetto di vulnerabilità dell'età senile come ultimo, in ordine cronologico, ad aver suscitato interesse della dottrina giuridica, attenta ora a contrastare le forme di disegualianza e discriminazione alle quali gli anziani sono sottoposti, a capire quali sono i bisogni e i diritti di questi soggetti. Gli anziani sono esposti a maggiore suscettibilità ai danni derivanti da agenti esterni, a causa della loro più accentuata fragilità fisica e cognitiva. Il libro spiega che gli anziani fanno parte di quei "gruppi" che, in quanto "vulnerabili", richiedono una maggiore e qualificata attenzione e una protezione speciale da parte del diritto<sup>86</sup>.

Fino ad ora, questa attenzione nei loro confronti è stata di tipo "casistico", quindi ha preso in considerazione profili specifici connessi alla vecchiaia, e "settoriale", quindi ponendo l'attenzione soprattutto alla sfera medica e sociosanitaria, nonché a quella del lavoro e della previdenza. Il libro prende in considerazione il tema dell'età, che costituisce un "oggetto" molto complesso per la sfera giuridica, poiché sfugge alle maglie definitorie del diritto. Laslett, nel 1989, ha definito l'età come un *continuum* e non come una caratteristica fissa della persona, e costituisce una categoria complessa, di tipo multidimensionale, ove aspetti biologici, biografici e sociali interagiscono tra loro. Il problema della sfera giuridica nei confronti dell'età lo riscontriamo e lo percepiamo anche nella scelta di non fare riferimento all'età tra i fattori di discriminazione all'interno di alcuni tra i più importanti trattati sui diritti umani, come la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (CEDU) del 1950, o la Dichiarazione universale dei diritti umani (DUDU) del 1948. In entrambe queste carte si fa riferimento alla clausola di "altra condizione".

---

<sup>85</sup> Lorubbio V., *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, cit. p. 23.

<sup>86</sup> Lorubbio V., *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, cit. p. 96.

## 2.4 Contrastare l'ageismo

Per gli autori del libro “diritti umani e condizioni di vulnerabilità”, diventa importante, al contempo, riconoscere come il fenomeno “dell’*ageism*” sia diventato molto diffuso a livello sociale. L’ageismo fa riferimento a stereotipi e pregiudizi basati sull’età e, di conseguenza, una forma di discriminazione sistemica equiparabile al sessismo, al razzismo e all’abilismo (secondo il vocabolario Treccani, “atteggiamento discriminatorio e pregiudizialmente svalutativo verso le persone con disabilità”).

Anche se l’ageismo può riferirsi a tutte le età, è nei confronti della vecchiaia che manifesta i propri effetti di maggior rilievo. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità, il contrasto a questa forma di discriminazione è considerato attualmente una delle sfide più urgenti da affrontare, attraverso un’azione integrata e multilivello, che coinvolge, tra gli altri, le istituzioni e il diritto. L’autore afferma che il fenomeno dell’ageismo è inteso come una specifica forma di vulnerabilità patogena che, recentemente, è stata declinata nella variante del “*new ageism*”.

Prendendo in considerazione il libro “Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica” di Claudia Morgana Cascione, notiamo il riferimento al fenomeno dell’*ageism*, di cui illustra un intero capitolo. Abbiamo sopracitato che la privazione dei diritti umani che le persone anziane subiscono è correlata alla loro età anagrafica, che porta a una tendenza di pregiudizi che, a sua volta, favorisce trattamenti discriminatori nei loro confronti<sup>87</sup>.

Il termine “*ageism*” è stato coniato la prima volta nel 1969 da Robert Neil Butler, che lo indicò “una sistematica stereotipizzazione e discriminazione nei confronti delle persone perché anziane”, dovuta alla combinazione di tre fattori: atteggiamenti pregiudizievoli nei confronti delle persone anziane, del processo di invecchiamento e della vecchiaia, quindi stereotipi dell’anzianità, considerata come stadio uniforme della fase terminale della

---

<sup>87</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 58.

vita, senza analizzare le diverse condizioni della senescenza, a volte iper generalizzando si osa pensare agli anziani come gruppo “socialmente inutile”; pratiche discriminatorie nei confronti degli anziani, diffuse nella popolazione di “mezza età”; norme istituzionali e politiche che perpetuano gli stereotipi sugli anziani e ne riducono le opportunità.

Tra i pregiudizi che costituiscono la vecchiaia in un’ottica ageista, riprendendo il manuale “diritti umani e condizioni di vulnerabilità”, appaiono quelli in base ai quali l’età senile si riferisce a una condizione di inesorabile declino fisico e cognitivo, in cui compaiono sentimenti come la mancanza, l’isolamento, la tristezza, l’asessualità e il disimpiego, tanto che l’anziano viene percepito come improduttivo e, di conseguenza, un costo economico per la società<sup>88</sup>. Questo disegno nei confronti delle persone anziane produce considerevoli effetti sul piano della loro mancata inclusione e carenze rispetto alla tutela dei loro diritti. Adottando superficialmente un “approccio medico” ci riferiamo all’anziano nell’ambito della cura, quindi ospedale, strutture di cura ecc. ed a uno specifico linguaggio, ossia quello dei bisogni, dell’assistenza<sup>89</sup>.

In tale contesto, la vulnerabilità necessita anzitutto di essere *vista* (Ferrari 2022), al fine di poter fornire una risposta in grado di garantire condizioni di vita dignitose.

Con lo sviluppo delle nuove tecnologie, si accentua l’incapacità dell’anziano dello “stare al passo coi tempi” e dell’utilizzo di quest’ultime. Questo provoca in loro la difficoltà di usufruire di molti servizi e di adattarsi al cambiamento<sup>90</sup>. Sui luoghi di lavoro, spesso, l’anziano è visto dal datore di lavoro come inflessibile, non adattabile ai cambiamenti e alle tecnologie, riluttante a prendere parte a nuove sperimentazioni.

Nella società si esaltano i giovani, le nuove generazioni, si dà più importanza e valore al futuro e si utilizza, invece, il termine “vecchio” come sinonimo di “inutile” e spesso si definisce soprattutto nei social media e nelle

---

<sup>88</sup> Lorubbio V., *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, cit. p. 101, rif. 17.

<sup>89</sup> Lorubbio V., *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, cit. p. 101.

<sup>90</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 60.

pubblicità come una persona fragile o malata o associata ai disturbi dell'età avanzata. Il libro afferma che questo tipo di discriminazione è paragonabile al razzismo o al sessismo, poiché è rivolto a tutti i membri di un particolare gruppo, tuttavia, l'attenzione verso questo tipo di pregiudizio è presa molto meno in considerazione rispetto a quelle che riguardano razza e genere, questo, probabilmente, perché la costruzione sociale della vecchiaia può risultare più ambivalente rispetto a quella di altri gruppi sociali. Ad ogni modo, come per il razzismo e il sessismo, l'esclusione sociale, la discriminazione e la marginalizzazione degli anziani hanno bisogno di essere considerate concretamente dal diritto.

Può capitare, inoltre, che il pregiudizio sfoci nell'abbandono, nell'isolamento e nell'esclusione sociale, quindi nella violazione di diritti. Gli anziani sono una categoria di persone particolarmente vulnerabili agli abusi, specialmente negli ambiti sociosanitari e lavorativi, in cui viene negato o limitato l'accesso a causa dell'età. Vi è una diffusione degli abusi in costante crescita e possono essere fisici, psicologici o finanziari<sup>91</sup>. La prima definizione ufficiale di abuso nei confronti dell'anziano è contenuta nell'Older Americans Act del 2000, esattamente nel capitolo 35, che riguarda i programmi per gli americani più anziani e nel sottocapitolo XI, che affronta il tema delle assegnazioni per attività vulnerabili di tutela dei diritti degli anziani, e comprende ogni attacco fisico, sessuale, psicologico, finanziario e sociale da parte di una o più persone con cui la vittima mantiene un rapporto di fiducia e confidenza. Secondo l'autore, tuttavia, siamo in una situazione di incertezza definitoria, ossia non vi è una definizione universalmente accettata e le definizioni che esistono risultano o troppo ampie, o ambigue e incoerenti, e questa mancanza di una definizione concreta, rende il confronto tra i risultati di ricerca molto più impegnativo.

Tornando al tema dell'*ageismo*, l'autore introduce delle risposte che il diritto può sviluppare contro i fenomeni di *ageism*, per esempio, fornire degli

---

<sup>91</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 62.

strumenti azionabili che impediscano tutte le forme di discriminazione nei confronti delle persone anziane.

### *2.5 AGE Platform Europe: La voce degli anziani in Europa.*

AGE è una rete europea di organizzazioni senza fini di lucro e di persone di età oltre i 50 anni, che mira a promuovere gli interessi dei 190 milioni di cittadini di età superiore ai 50 anni nell'UE e sensibilizza i problemi che li caratterizzano<sup>92</sup>.

Osservando il sito ufficiale di Age Platform Europe<sup>93</sup>, viene evidenziato il tema della lotta per la parità di diritti di tutte le età. Il gruppo vuole garantire che le persone, indipendentemente dalla loro età, possano vivere con dignità. Il loro lavoro sull'uguaglianza utilizza i principi e le norme dei diritti umani per sfidare le pratiche che ci impediscono di vivere equamente e liberamente come uguali quando invecchiamo. Tutti invecchiamo, ma le disuguaglianze si accumulano nel corso della nostra vita. Age Platform Europe vuole contrastare e combattere il fenomeno dell'ageismo.

Secondo l'OMS, "l'ageismo" si riferisce a "stereotipi (come pensiamo), pregiudizi (come percepiamo) e discriminazioni (come agiamo) nei confronti delle persone sulla base della loro età. L'ageismo istituzionale è riferito alle leggi, ai regolamenti, alle politiche e alle pratiche delle Istituzioni che limitano ingiustamente le opportunità e svantaggiano sistematicamente gli individui a causa della loro età. L'ageismo interpersonale nasce nelle interazioni tra due o più individui, mentre l'ageismo autodiretto si verifica quando l'ageismo viene interiorizzato e rivolto contro sé stessi"<sup>94</sup>.

L'ageismo impedisce di vivere al massimo delle proprie potenzialità e di conseguenza può influenzare la propria salute, il benessere e l'aspettativa

---

<sup>92</sup> Coordinamenti Anap Confartigianato, Age Platform Europe, "che cos'è AGE Platform Europe?", ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.anap.it/coordinamenti/age-platform/>.

<sup>93</sup> AGE Platform Europe, *Parità di età*, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/age-equality/>.

<sup>94</sup> UIL pensionati, *Rapporto globale sull'ageismo*, 2021, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://uilpensionati.it/senza-categoria/rapporto-mondiale-sullageismo/#:~:text=Secondo%20il%20Rapporto%20dell%27Oms,tech%20o%20il%20settore%20ospedaliere>.

di vita. I pregiudizi legati all'età sono alla base anche di altre violazioni dei diritti umani, tra cui la povertà, l'abbandono e gli abusi.

L'obiettivo di questo gruppo è quello di modificare le leggi e le politiche a tutti i livelli, nazionale, europeo e internazionale per contrastare tutte le forme di discriminazione e violazione dei diritti in età avanzata, cercando di sostenere politiche che possano integrare l'uguaglianza d'età.

Il gruppo AGE cerca di: “garantire l'adozione di una strategia dell'UE per la parità d'età; aumentare la consapevolezza dell'ageismo come forma grave e dannosa di discriminazione che crea barriere all'uguaglianza, alla libertà e alla partecipazione; consentire ai singoli individui e ai gruppi di difesa di lottare per la parità di diritti in tutte le età; Garantire che le politiche dell'Unione europea adottino un approccio all'invecchiamento basato sui diritti; Estendere la tutela giuridica contro la discriminazione basata sull'età a livello dell'Unione europea, oltre il settore dell'occupazione; Sostenere una nuova Convenzione delle Nazioni Unite per proteggere i nostri diritti in età avanzata; Promuovere la comprensione della diversità della popolazione anziana e delle molteplici forme di discriminazione affrontate da gruppi come le donne anziani, i rom anziani, le persone LGBT anziane e le persone anziane con disabilità”. Nel sito viene sostenuto che a quattro anni si iniziano a sviluppare stereotipi e credenze ageiste, e che circa il 42% degli europei percepiscono la discriminazione dovuta all'età avanzata come “molto” o “abbastanza” diffusa nel proprio paese<sup>95</sup>.

Altro obiettivo del gruppo è quello di dare maggior potere agli anziani nel mercato del lavoro per una vita lavorativa sostenibile e di qualità. Il gruppo vuole che esista un maggiore riconoscimento del potenziale e dell'esperienza degli anziani in tutta la loro diversità nel mercato del lavoro e nella società. Secondo il gruppo AGE, gli anziani sono una grande risorsa della società poiché si occupano spesso di attività di volontariato e fanno spesso parte di grandi ONG. Il loro coinvolgimento nella partecipazione sociale contribuisce a un invecchiamento più sano, e di conseguenza una

---

<sup>95</sup> AGE Platform Europe, *Parità di età*, cit.

migliore salute e autostima. Il diritto alla vita, alla partecipazione sociale, al lavoro e allo studio deve essere garantito a prescindere dall'età.

Affrontare i problemi che ostacolano la loro partecipazione nel mercato del lavoro significa adattare le politiche alle diverse circostanze e contesti individuali attraverso un approccio incentrato sulla persona.

La finalità del gruppo è quella di affrontare le barriere che gli anziani incontrano nel mercato del lavoro e di partecipare pienamente alla società. Inoltre, si cerca di “cambiare la narrativa politica sull'investimento sul lavoro, promuovendo la diversità di età nelle aziende/organizzazioni; adottare politiche occupazionali basate su un approccio basato sull'intero arco della vita e incentrato sulla persona per sostenere meglio gli anziani nel mercato del lavoro; moltiplicare opportunità di apprendimento permanente adeguate, accessibili e convenienti per gli adulti, anche oltre l'età pensionabile; Sostenere meglio il settore del volontariato e creare uno status formale per i volontari legato a benefici individuali, come la copertura assicurativa, il risarcimento parziale o la deducibilità fiscale; consentire agli anziani di far sentire la propria voce sulle questioni che li riguardano, ad esempio includendo sistematicamente e statutariamente un rappresentante per i processi decisionali; adottare un approccio intersezionale per soddisfare i bisogni della popolazione nella sua diversità”<sup>96</sup>.

Nella sua edizione 2023 del barometro (uno studio per monitorare come vivono gli anziani nei vari paesi europei e come vengono rispettati i loro diritti, che AGE compie annualmente utilizzando dati quantitativi ricavati dalle più recenti statistiche e informazioni di tipo qualitativo attraverso un questionario in cui si coinvolgono i membri del gruppo<sup>97</sup>), AGE ha analizzato la situazione degli anziani nel mercato del lavoro, cercando di rispondere alla domanda “come responsabilizzare gli anziani sul mercato del lavoro in modo che possano condurre una vita lavorativa sostenibile e di qualità?”. È stato redatto un rapporto basato su 19 paesi (Austria, Belgio, Cipro,

---

<sup>96</sup> AGE Platform Europe, *occupazione e partecipazione*, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/employment-active-participation/>.

<sup>97</sup> Barometro AGE, *la situazione degli anziani in Europa*, 2023, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/948-il-barometro-age-la-situazione-degli-anziani-in-europa-parte-1>.

Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna). Oggi il tasso di occupazione in Europa per le persone di età compresa tra 55 e 64 anni è solo del 62,3% (cifra inferiore al 40% per le donne di questa fascia di età in Grecia e Romania). Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali ha fissato l'obiettivo che almeno il 78% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni abbia un lavoro entro il 2030, fine che non può essere raggiunto senza un miglioramento significativo dei tassi di occupazione degli anziani.

In Italia il tasso di occupazione delle persone tra i 50 e 64 anni è del 61,5%, inferiore alla media dell'Unione europea (68,8%)<sup>98</sup>.

Bisogna prima di tutto rimuovere gli ostacoli che la forza lavoro anziana deve fronteggiare per restare occupata e dare soluzioni per una vita lavorativa di qualità. Gli stati membri devono attuare politiche e pratiche per responsabilizzare i lavoratori anziani<sup>99</sup>.

Un altro tema di cui si occupa AGE è quello dei redditi adeguati e dell'inclusione sociale. Esso sostiene pensioni giuste e un'Europa libera dalla povertà degli anziani dall'esclusione sociale. Un reddito adeguato e l'inclusione sociale sono determinanti per la dignità della persona anziana, ma negli ultimi anni molti stati hanno attuato riforme pensionistiche che hanno portato a una svalutazione dei futuri diritti pensionistici. Il rischio di povertà ed esclusione tra le persone anziane aumenta dal 2015 e in particolare questo rischio è più marcato nelle donne sopra i 75 anni. Il gruppo sostiene il diritto di godere di una pensione commisurata in base ai contributi versati. Gli Stati membri dovrebbero garantire l'obiettivo di sviluppo sostenibile di porre fine alla povertà entro il 2030, anche attraverso adeguati regimi di reddito minimo per tutto l'arco della vita e pensioni minime adeguate. Inoltre, i governi dovrebbero includere gli anziani nelle loro misure di sostegno quando il costo della vita aumenta. Per quanto

---

<sup>98</sup> AGE Platform Europe, *Barometro 2023, Italia*, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.age-platform.eu/barometer-2023/italy/>.

<sup>99</sup> AGE Platform Europe, *Barometro 2023*, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.age-platform.eu/Barometer-2023/>.

riguarda il rischio di povertà attuale, una persona su cinque di età pari o superiore a 65 anni è a rischio di povertà ed esclusione sociale in Europa (secondo i dati Eurostat 2020) e la pensione percepita dalle donne di età superiore ai 65 anni nell'Unione europea è in media inferiore del 29% rispetto a quella degli uomini, in più, il tasso di povertà delle donne anziane è di 8,5 punti percentuali più alto di quello degli uomini<sup>100</sup>.

Un altro obiettivo di AGE è quello di garantire il più alto stato di salute e l'accesso a cure e supporto potenziati per le persone di tutte le età. Molti anziani bisognosi di cure sono esclusi dai servizi di assistenza, poiché non disponibili o perché non possono permettersi i costi. Più della metà delle persone anziane che hanno bisogno di assistenza sono a rischio povertà. L'80% dell'assistenza è fornita dai familiari o amici non retribuiti, esponendosi a rischi finanziari e sanitari. Il gruppo vuole un "rafforzamento delle politiche di prevenzione e promozione della salute a tutte le età; accesso universale a servizi sanitari, assistenziali e di supporto di qualità per tutte le persone; servizi di assistenza incentrati sul paziente che danno potere alle persone durante tutta la loro vita; lotta contro l'abuso e l'abbandono attraverso la prevenzione, la ricerca, l'accesso agli aiuti e ai rimedi; sostegno ai prestatori di assistenza informali in termini di compensazione finanziaria, servizi di supporto e conciliazione dell'assistenza con la vita privata e professionale; migliori condizioni di lavoro e formazione degli operatori sanitari professionali".

Circa un anziano su tre nell'Unione Europea ha bisogno di cure e sostegno. Tra coloro che hanno bisogni gravi, quasi la metà non accede a cure adeguate. L'80% di cura è fornito dai familiari o amici non retribuiti, il 70% dei caregiver informali sono donne, uno squilibrio di genere che aumenta con l'età e si ripercuote sul loro lavoro. Più del 50% degli anziani che necessitano di cure e assistenza sono a rischio di povertà, anche dopo il sostegno pubblico<sup>101</sup>.

---

<sup>100</sup> AGE Platform Europe: *reddito adeguato e inclusione sociale*, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/adequate-income-social-inclusion/>.

<sup>101</sup> AGE Platform Europe, *invecchiamento dignitoso e sano*, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/dignified-healthy-ageing/>.

Il gruppo, infine, sostiene ambienti accessibili e adatti alle persone anziane per garantire l'autonomia e la partecipazione. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'ambiente fisico e sociale è un fattore fondamentale per la capacità delle persone di rimanere sane, indipendenti e autonome per lungo tempo, fino alla vecchiaia. Promuovere ambienti favorevoli alle persone anziane aiuta loro a invecchiare in buona salute, fisica e mentale. AGE vuole "garantire un'adeguata attuazione e monitoraggio degli strumenti giuridici, come l'Atto europeo sull'accessibilità; garantire un accesso pieno ed equo ai servizi essenziali, in modo che le opzioni faccia a faccia rimangano disponibili (ad esempio, pubblica amministrazione, trasporti, banca); migliorare l'accessibilità, la convenienza e la disponibilità dei servizi digitalizzati; dare priorità al trasporto pubblico accessibile, conveniente per garantire la mobilità a porta a porta tra e all'interno dei paesi dell'Unione europea; sostenere un approccio basato sul corso della vita per le politiche e le iniziative abitative e sostenere iniziative che si adattino alle mutevoli esigenze dei suoi abitanti". 64.2 è il numero stimato di anni di vita in buona salute alla nascita per le donne, e 63.1 anni per gli uomini nell'Unione europea (Eurostat 2021); il 64% degli infortuni legati alle cadute si verificano mentre le persone anziane si muovono in casa, il 16% accade sulle strade pubbliche (Eurosafes, 2015); circa il 70% delle persone di età pari o superiore a 60 anni vive nelle città dell'Unione europea<sup>102</sup>. AGE si impegna a condividere la prospettiva delle persone anziane con partner di ricerca, industriali e ONG, coinvolgendo direttamente gli anziani in progetti di ricerca.

In vista delle elezioni del Parlamento Europeo del 2024, Age Platform Europe ha redatto un manifesto intitolato "L'Europa che vogliamo è per tutte le età"<sup>103</sup>.

Il gruppo chiede al prossimo Parlamento Europeo che siano presi in considerazione diversi punti importanti, tra cui quello di promuovere la parità

---

<sup>102</sup> AGE Platform Europe, *ambienti e accessibilità adatti agli anziani*, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/age-friendly-environments-and-accessibility/>.

<sup>103</sup> Manifesto AGE Platform Europe, Elezioni Parlamento Europeo 2024, *L'Europa che vogliamo è per tutte le età*, ottobre 2023, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.anap.it/wp-content/uploads/2023/11/manifesto-Age-Platform-Europe-ita-anap-confartigianato.pdf>.

tra le età, estendendo l'attuale quadro giuridico dell'Unione europea sulla discriminazione basata sull'età anche al di fuori del campo dell'occupazione. Perlopiù desidera aumentare la consapevolezza sull'ageismo, promuovendo iniziative contro comportamenti discriminatori e campagne educative per eliminare gli stereotipi sull'età avanzata; avanzata; affrontare le molteplici e interconnesse forme di discriminazione basate su una combinazione di fattori, quali età, sesso o disabilità, e le altre forme cumulative di discriminazione che si accumulano nel tempo. Il gruppo vuole stimolare il Parlamento a raccogliere e pubblicare dati inclusivi disaggregati per età, senza limiti di età, per valutare il potenziale impatto di politiche e programmi, al fine di predisporre politiche efficaci e monitorarne la situazione. Infine, risulta significativo sostenere l'approvazione di una Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone anziane che possa innescare leggi e riforme che vietino la discriminazione basata sull'età in ogni aspetto della vita.

Un altro punto rilevante per AGE è quello di promuovere la partecipazione e l'invecchiamento attivo, garantendo un coinvolgimento significativo degli anziani nella partecipazione politica, nella parità di accesso alla cultura, alla giustizia, all'occupazione, all'apprendimento permanente e alla formazione professionale, compresa l'alfabetizzazione digitale. AGE vuole che sia garantito agli anziani un accesso completo, conveniente e paritario ai servizi e ai beni essenziali fondamentali come i servizi sanitari e assistenziali, il cibo, l'alloggio, i trasporti pubblici e i servizi bancari, mantenendo opzioni alternative e servizi digitali. Infine, per il gruppo è importante promuovere la solidarietà intergenerazionale, compreso lo scambio di conoscenze e competenze culturali, professionali e tecnologiche tra i giovani e gli anziani. Altro tema da considerare è quello che riguarda l'autonomia e il benessere, cercando di assicurare ai lavoratori più anziani una vita lavorativa sostenibile e di qualità, in armonia con il pensionamento obbligatorio, combattendo le discriminazioni basate sull'età nel mercato del lavoro e adattando il posto di lavoro a tutte le età. Collegato a questo, subentra il tema dell'adeguatezza delle pensioni e dei minimi di reddito per gli anziani,

affrontando la svalutazione delle pensioni nel tempo, fornendo agli anziani sicurezza per i loro bisogni e per accedere assistenza sanitaria e alloggi adeguati, anche prestando attenzione alle questioni transfrontaliere e alle migrazioni all'interno dell'Unione europea. Di grande rilievo è la materia della protezione degli anziani da tutte le forme di abuso e violenza, compresi gli abusi finanziari, l'abbandono e l'isolamento. Infine, è di fondamentale importanza garantire l'autonomia, l'indipendenza, la partecipazione e l'inclusione degli anziani nell'ambito dell'assistenza a lungo termine, cercando di migliorare la qualità e le condizioni di lavoro dei prestatori di assistenza formali e sostenere i prestatori di assistenza informali, anche attraverso una formazione adeguata.

## *2.6 L'età come elemento di discriminazione*

È noto come né gli strumenti internazionali universali né le Costituzioni nazionali fanno riferimento all'età come fattore di discriminazione<sup>104</sup>. Si parla di uguaglianza di fronte alla legge e di non-discriminazione, l'età non appare né nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, né nella maggior parte delle altre convenzioni internazionali, probabilmente perché, secondo il Committee on Economic, Social and Cultural Rights, nel General Comment No. 6, cit., para. 20, "quando questi strumenti vennero adottati, il problema dell'invecchiamento della popolazione non era così evidente, né così pressante com'è attualmente". Ciononostante, si può ritenere che l'età sia compresa nell'inciso "altra condizione", utilizzata come formula in molte disposizioni antidiscriminatorie.

Recentemente, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con una risoluzione del dicembre 2018 ha incitato gli Stati Membri ad adottare e attuare politiche non discriminatorie, rivedere e modificare legislazione e regolamenti, ove opportuno, se discriminano gli anziani, soprattutto in base all'età e adottare misure adeguate per prevenire la discriminazione contro

---

<sup>104</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 67.

le persone anziane nell'occupazione, nella protezione sociale e nella fornitura di assistenza sociale e sanitaria e assistenza a lungo termine. Nello specifico, la risoluzione invita tutti gli Stati e la comunità internazionale a cooperare, sostenere e partecipare agli sforzi globali verso un'implementazione inclusiva dell'età dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e mobilitare tutto il necessario per favorire il miglioramento del benessere degli anziani, inoltre, lo scritto sottolinea il bisogno di adottare misure efficaci contro l'ageismo e la visione degli anziani come contributori attivi della società e non come semplicemente destinatari passivi di cure e assistenza<sup>105</sup>.

La convenzione Interamericana e il Protocollo della Carta Africana esprimono entrambe il divieto di discriminazione nei confronti degli anziani<sup>106</sup>.

L'art. 14 della CEDU sancisce il principio di uguaglianza nel godimento dei diritti civili e politici garantiti nella Convenzione, ma non menziona esplicitamente l'età tra i fattori di discriminazione, ma solo sesso, razza, colore, lingua, religione, opinioni politiche o di altro genere, origine nazionale o sociale, appartenenza a una minoranza nazionale, ricchezza e nascita, quindi non risulta una lista esauriente<sup>107</sup>.

Il Protocollo Addizionale n. 12 alla salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (2000) sviluppa un'ottica più ampia rispetto alla tutela di ogni forma di discriminazione, infatti, all'art. 1 afferma che "Il godimento di ogni diritto previsto dalla legge deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione". La disposizione è stata introdotta per operare contemporaneamente con l'art. 14 della CEDU.

---

<sup>105</sup> General Assembly, United Nations, A/RES/73/143, 17.12.2018, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.unhcr.org/sites/default/files/legacy-pdf/5c4088f44.pdf>.

<sup>106</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 68.

<sup>107</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 69.

Ciononostante, benché l'art. 12 sia entrato in vigore nel 2005, finora solo 20 Stati lo hanno ratificato.

Nella Carta Sociale Europea troviamo disposizioni importanti per quanto riguarda il contrastare la discriminazione nei confronti delle persone anziane, in particolare, l'art. 23 che prevede il diritto degli anziani alla protezione sociale, e l'art. 24 che parla di discriminazione degli anziani nel contesto del lavoro<sup>108</sup>. L'articolo 23 stabilisce che “per assicurare l'effettivo esercizio del diritto delle persone anziane ad una protezione sociale ad una protezione sociale, le Parti s'impegnano a prendere o a promuovere, sia direttamente, sia in cooperazione con le organizzazioni pubbliche o private, adeguate misure, volte nello specifico a consentire alle persone anziane di rimanere il più a lungo possibile membri a pieno titolo della società, mediante risorse sufficienti ad assicurare un'esistenza dignitosa ed a consentir loro di partecipare attivamente alla vita pubblica, sociale e culturale e la divulgazione di informazioni relative ai servizi ed alle agevolazioni esistenti a favore delle persone anziane ed alla possibilità per le stesse di avvantaggiarsene; consentire alle persone anziane di scegliere liberamente il loro modo di vivere e di svolgere un'esistenza indipendente nel loro ambiente abituale per tutto il tempo che desiderano e che ciò sia possibile, mediante la disponibilità di abitazioni appropriate ai loro bisogni ed alle loro condizioni di salute o di adeguati aiuti per la sistemazione dell'abitazione, le cure medico-sanitarie ed i servizi eventualmente richiesti dal loro stato; garantire alle persone anziane che vivono in istituto un'adeguata assistenza nel rispetto della vita privata, e la possibilità di partecipare alla determinazione delle condizioni di vita nell'istituto”. Questa è la prima norma vincolante a tutela dei diritti delle persone anziane<sup>109</sup>. Questo articolo impone agli Stati di adottare “misure appropriate” per garantire l'effettivo esercizio del diritto delle persone anziane alla protezione sociale, e li invita ad emanare una legislazione mirata a contrastare ogni

---

<sup>108</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 70.

<sup>109</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 47.

forma di discriminazione, almeno in alcuni settori, come quello dell'assistenza sanitaria, istruzione, partecipazione ai processi decisionali, assegnazione di risorse e strutture. L'obiettivo primario dell'articolo 23 è quello di consentire alle persone anziane di rimanere membri a pieno titolo della comunità e concedere loro il diritto di prendere parte ai vari settori di attività della società. Per questo, devono essere fornite all'anziano delle risorse adeguate a condurre una vita il più dignitosa possibile e svolgere un ruolo attivo nella vita pubblica, sociale e culturale, oltre che fornire loro adeguata assistenza sanitaria. L'articolo 24 riguarda il diritto alla protezione in caso di cessazione del rapporto di lavoro, in base al quale gli Stati dovrebbero adottare misure idonee a garantire la protezione di tutti i lavoratori dal licenziamento per motivi legati all'età<sup>110</sup>.

## *2.7 Unione Europea e principio di non discriminazione nei confronti dell'età*

Le istituzioni nell'Unione Europea si sono sempre occupate delle difficoltà attinenti alla non discriminazione di alcuni gruppi sociali, occupandosi inizialmente del pari trattamento delle persone a prescindere dal genere e dalla loro nazionalità. Secondariamente hanno preso in considerazione anche la popolazione anziana, attuando politiche antidiscriminatorie, che costituiscono un efficace strumento attraverso cui attuare politiche comunitarie.

Ciò è ben trattato nel caso C-411/05, Félix Palacios de la Villa<sup>111</sup>, in cui si enuncia che "la discriminazione basata su religione o convinzioni personali, handicap, età o tendenze sessuali può pregiudicare il conseguimento degli obiettivi del trattato CE, in particolare il raggiungimento di un elevato livello di occupazione e protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale, la solidarietà e la libera circolazione delle persone". Quest'ultima direttiva stabilisce un quadro

---

<sup>110</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 48.

<sup>111</sup> Corte di Giustizia, causa C-411/05, Félix Palacios de la Villa contro Cortefi el Servicios SA, 16.10.2007. Ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:62005CJ0411\\_SUM&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:62005CJ0411_SUM&from=EN).

generale per la parità di trattamento nell'ambito lavorativo, nella quale ogni individuo deve averla garantita e deve essergli offerta una protezione efficace contro le discriminazioni fondate su uno dei motivi citati nel primo articolo, tra i quali risulta l'età<sup>112</sup>.

Un altro articolo che afferma la non discriminazione tra i principi fondamentali dell'azione legislativa del Consiglio è l'art. 19 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE). Tuttavia, l'articolo non ha un effetto diretto e assegna alle istituzioni europee un margine di manovra nella lotta alle discriminazioni, in cui vi è presente anche l'età.

L'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali stabilisce il divieto di discriminazione basato su un numero elevato di fattori, in cui figura chiaramente l'età, e afferma che "è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale".

Nonostante tutto, l'età viene ancora considerata un fattore di discriminazione di rango inferiore rispetto a razza o sesso.

Nel 2008 la Commissione ha proposto una Direttiva che mira ad "attuare il principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale al di fuori del mercato del lavoro"<sup>113</sup>. Essa stabilisce un livello minimo di tutela all'interno dell'Unione europea per le persone vittime di discriminazione. La proposta ha trovato forte resistenza da parte di alcuni paesi, Germania compresa.

Il libro enuncia che alcuni autori sostengono la tesi secondo cui l'età venga presa in considerazione come un fattore di discriminazione "di secondo

---

<sup>112</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 71.

<sup>113</sup> Commissione delle Comunità europee, *Proposta di direttiva del consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale*, Bruxelles, 2.7.2008. URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52008PC0426&from=it>.

livello”, poiché, la discriminazione in base all’età non è legata ad oppressioni o fenomeni di privazione della dignità su larga scala, come le altre forme di discriminazione, quindi razzismo, antisemitismo, omofobia. La discriminazione in base all’età, in realtà, si sostanzia in continui stereotipi e pregiudizi, che portano all’esclusione sociale.

Il tema è stato preso in carico anche dalla Corte di Giustizia, che ha cercato di conferire cittadinanza all’età tra i fattori di discriminazione protetti dal diritto europeo.

La Corte ha dichiarato la non discriminazione in base all’età come principio generale dell’Unione Europea<sup>114</sup>, dando espressione concreta a questo principio di equo trattamento. Il divieto di discriminazione fondato sull’età va applicato con lo stesso rigore usato per le altre condizioni, quindi, i tribunali internazionali e le Corti nazionali devono disapplicare le normative e le leggi che contrastano con questo principio, applicando anche il principio di efficacia orizzontale delle direttive<sup>115</sup>.

## *2.8 Unione Europea, una “società per tutte l’età”*

Nel testo del trattato di Roma (CEE) non esisteva alcun riferimento alle persone anziane; dopo il Trattato di Amsterdam (1999) venne introdotto nel capo sulla non discriminazione, l’articolo 13 (attuale articolo 19), dove il Consiglio “può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l’origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l’età o l’orientamento sessuale”. Prima del trattato di Lisbona gli anziani non erano riconosciuti come individui, con un loro specifico status giuridico soggettivo, poi con la Carta di Nizza o Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea, comparirà per la prima volta una specifica disposizione, ossia l’articolo 25, nel quale “l’Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente

---

<sup>114</sup> Corte di Giustizia, causa C-144/04, Mangold contro Helm, 22.11.2005.

<sup>115</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. pp. 80, 83.

e di partecipare alla vita sociale e culturale”, con questo articolo si riconosce all’anziano il diritto di dignità, indipendenza e partecipazione.

Questo significa che gli anziani non solo hanno diritto alla parità di trattamento, ma anche alla partecipazione alla vita sociale e culturale della comunità della quale fanno parte. Le istituzioni europee non devono intraprendere azioni che ledano la dignità, l’autonomia degli anziani o provocare effetti discriminatori e, allo stesso tempo, richiedere che la politica rispetti, sostenga e sia compatibile con i diritti degli anziani<sup>116</sup>. L’articolo 25 vuole fornire alle istituzioni europee dei principi che devono essere rispettati attraverso obblighi di tipo positivo e negativo.

Anche la Commissione europea ha preso in carico l’argomento, attuando una serie di Comunicazioni fin dagli anni ‘90, riguardanti il tema delle persone anziane. Per esempio, nel 2002, ha richiesto la realizzazione di una politica volta a favorire l’invecchiamento attivo, identificandola come priorità nei nuovi orientamenti per l’occupazione in Europa<sup>117</sup>. Per dare una definizione al termine “Invecchiamento attivo”, si considera quella che ha fornito l’OMS, ossia “il processo in cui le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza sono ottimizzate per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano. L’invecchiamento attivo consente alle persone di realizzare le loro potenzialità di benessere fisico, sociale e psichico durante l’intero arco della vita e di partecipare alla vita sociale, dando loro al contempo una protezione, una sicurezza e cure adeguate nel momento in cui ne hanno bisogno”.

Nella sua comunicazione, la Commissione evidenzia che “in linea con la strategia europea per l’occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche, gli Stati membri devono sviluppare e attuare strategie globali di invecchiamento attivo che tengano conto dei fattori chiave per mantenere l’occupazione dei lavoratori anziani”<sup>118</sup>.

---

<sup>116</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 39.

<sup>117</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni del 14 gennaio 2003, sul futuro della strategia europea per l’occupazione, “una strategia per la piena occupazione e posti di lavoro migliori per tutti”, COM (2002).

<sup>118</sup> Commission of the european communities, Communication from the commission to the council, the european Parliament, the european Economic and Social Committee and the Committee of the Regions,

Il consiglio, con la direttiva 2000/78/CE<sup>119</sup> sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro, ha sancito il divieto di discriminazione fondato sull'età. Tuttavia, in alcune circostanze, delle disparità di trattamento in funzione dell'età appaiono giustificate e richiedono disposizioni specifiche che possono variare secondo la situazione degli Stati Membri. È importante distinguere le disparità di trattamento che possono essere giustificate dalle discriminazioni, che devono essere vietate<sup>120</sup>.

La linea politica inaugurata con l'articolo 25 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea si è diffusa e sviluppata ampiamente durante l'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, istituito con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 settembre 2011, con la finalità di far diventare l'Europa una "società per tutte l'età", attraverso la creazione di una cultura basata sull'invecchiamento attivo<sup>121</sup>. Questa decisione, che ha l'obiettivo di modificare l'atteggiamento nei confronti degli anziani, oltre a voler offrire loro maggiori opportunità di essere attivi e partecipare alla vita sociale e al mercato del lavoro, sostiene un invecchiamento sano e in condizioni dignitose, come espresso nel considerando 11 "Un invecchiamento sano può contribuire ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle persone anziane, consentire loro di essere attive nella società più a lungo, migliorare la loro qualità di vita individuale e limitare la pressione sui sistemi sanitari, sociali e pensionistici".

Recentemente, la Commissione europea ha avviato un nuovo dibattito politico per "rispondere alle sfide e alle opportunità dell'invecchiamento", attraverso il Green Paper on Ageing, Fostering solidarity and responsibility

---

Increasing the employment of older workers and delaying the exit from the labour market, COM (2004) 146 final, 03.03.2004.

<sup>119</sup> Commissione delle comunità europee, Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, *quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro*, Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 303, 2.12.2000, p. 16 ss.

<sup>120</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p.40.

<sup>121</sup> Parlamento Europeo e Consiglio, decisione n. 940/2011/UE del 14 settembre 2011, sull'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2012, L 246/5, 23.08.2011.

between generations<sup>122</sup>. Quest'ultimo ha il fine di far emergere l'impatto universale dell'invecchiamento della popolazione e delle sue ricadute in termini personali e sociali, trovando soluzioni sostenibili per il regime di protezione sociale e rafforzando l'equità intergenerazionale tra giovani e anziani. Per quanto riguarda l'invecchiamento attivo, il Green Paper propone politiche pubbliche che sostengano misure miranti a prevenire malattie e garantire uno stato di salute sano per il maggior numero di anziani possibile, per esempio la politica "dell'apprendimento permanente", che vuole favorire l'acquisizione di conoscenze lungo tutto l'arco della vita, per rendere le persone occupate più a lungo e prevenire alcuni tipi di disturbi come la demenza senile. Nell'ambito lavorativo, invece, è prevista la promozione di politiche per allungare la vita lavorativa, attraverso misure che migliorino le condizioni di lavoro degli anziani e favorire loro l'imprenditoria. Parallelamente, si auspica un miglioramento dei sistemi previdenziali e pensionistici attraverso riforme che sostengano la formula della redistribuzione e dell'equità. Un altro ambito importante da tenere in considerazione è quello dei sistemi di cura e assistenza sanitaria e a lungo termine, considerando l'aumento delle malattie croniche e degenerative. Secondo la Commissione bisogna far fronte alle sfide in termini di forza lavoro, copertura della protezione sociale e standard di qualità. Fondamentale è anche il tema delle innovazioni tecnologiche a servizio degli anziani, che intervallano da programmi per l'apprendimento a distanza, ai trasporti, alle case intelligenti, con sensori e sistemi automatizzati per elettrodomestici, illuminazione e riscaldamento<sup>123</sup>. Per quanto il tema delle discriminazioni nei confronti dell'età abbia guadagnato attenzione ultimamente a livello internazionale, in fondo, il problema dell'ambito normativo nei confronti dell'età lo individuiamo nella scelta di non citare l'età tra gli elementi di discriminazione all'interno di alcune delle più importanti Convenzioni riguardanti i diritti umani, come la

---

<sup>122</sup> Commissione europea, *Green Paper on Ageing, Fostering solidarity and responsibility between generations*, 50 final, 2021.

<sup>123</sup> Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, cit. p. 43.

Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali o la Dichiarazione universale dei diritti umani, dove in entrambe viene menzionata la clausola di “altra condizione”. Tutto questo rappresenta un ambito delicato, di difficile gestione e abbastanza nuovo, poiché l’età è una caratteristica della persona che cambia continuamente, alla quale, fino a poco tempo fa non si attribuiva importanza normativa significativa.

L’ageismo purtroppo è un fenomeno ancora molto diffuso, che crea ripercussioni negative alla società stessa e di conseguenza porta alla violazione dei diritti fondamentali degli anziani, come il diritto all’uguaglianza, alla libertà e alla partecipazione, provocando l’esclusione sociale. Per questo, l’Unione europea sta cercando di intervenire e contrastare questo tipo di discriminazione, anche con l’introduzione del gruppo AGE, che vuole assicurare che tutte le persone, indipendentemente dall’età, possano vivere con dignità, e garantire che gli anziani possano avere la possibilità di essere coinvolti nel mercato del lavoro e nella partecipazione sociale, senza che subentrino pregiudizi nei loro confronti. Questi temi diventano di fondamentale importanza nel momento in cui si vuole perseguire l’obiettivo di garantire a tutte le persone, specialmente ai soggetti più vulnerabili i diritti umani, contrastando queste discriminazioni e creando una cultura di rispetto sociale nei confronti degli anziani.

### *Capitolo III. Riflessioni a partire da una esperienza a contatto con le persone anziane vulnerabili*

In questo ultimo capitolo voglio parlarvi della mia esperienza personale di tirocinio nel settore dell'assistenza sociale nell'ambito dell'anzianità, illustrando le attività svolte in questo settore, raccontando delle persone con la quale ho avuto contatto, cercando di percepire le esigenze umane di questa categoria vulnerabile, prendendo in considerazione i servizi esistenti nel Comune di Venezia a supporto dell'assistenza degli anziani e la legge e le politiche messe in atto a livello regionale per favorire l'invecchiamento attivo, quindi, il diritto all'integrazione nella società delle persone anziane. Il tirocinio è stato lo spunto per uno studio e una riflessione sul fine vita, sui servizi e percorsi che un territorio offre ad una popolazione anziana e di grandi anziani favorendo la residenzialità, cercando di stimolare il pensiero sui diritti umani e declinandoli su un target in rapido aumento che chiede risposte sia sanitarie che sociali e verso le quali, spesso, la politica resta in un silenzio assordante.

L'esperienza in questo settore ha avuto la durata di circa un mese, seguendo un progetto formativo sperimentale all'interno dell'Unità Complessa del Servizio Anziani del Comune di Venezia, centro storico ed estuario. L'aspetto formativo sperimentale riguarda le modalità del tirocinio, ossia l'osservazione sul campo, la partecipazione ai colloqui informativi all'utenza del Servizio, le attività di supporto sociale all'utenza priva di rete familiari, amicali od altro.

Il comune di Venezia, nel sito ufficiale, dedica una intera parte al Servizio Anziani<sup>124</sup>. Questo servizio offre interventi e prestazioni domiciliari, semiresidenziali, residenziali e progetti di prossimità a persone con più di 65 anni di età, residenti nel territorio del Comune di Venezia. Si rivolge a persone anziane in grave perdita di autonomia e che necessitano di

---

<sup>124</sup> Comune di Venezia, Area coesione sociale, Servizio anziani, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.comune.venezia.it/it/content/anziani-disabili-salute-mentale>.

assistenza, nella quale bisogna intervenire attraverso Servizi e risorse a disposizione e a persone anziane fragili, che sono, solitamente, persone con più di 75 anni di età con stato di salute fisico e mentale instabile, complicato ulteriormente dalle situazioni ambientali come l'assenza o la carenza di rete parentale o situazioni economiche precarie, a elevato rischio di involuzione. Le prestazioni socioassistenziali che il Comune di Venezia offre agli anziani sono: L'Assistenza Domiciliare Tutelare, che prevede l'erogazione di Buoni Servizio per l'acquisto di prestazioni socio-assistenziali di aiuto e sostegno alla persona e riguarda la cura della persona, ossia l'igiene personale, il bagno assistito, il cambio biancheria, la mobilizzazione, il controllo circa l'assunzione regolare dei pasti e dei farmaci; il sostegno e la promozione delle relazioni sociali e familiari; L'Impegnativa di Cura Domiciliare, ossia un contributo economico offerto dalla Regione Veneto per il cittadino anziano assistito al proprio domicilio non autosufficiente. Quest'ultima serve ad acquistare direttamente prestazioni di supporto e assistenza nella vita quotidiana, ad integrazione di eventuali attività di assistenza domiciliare. Il Comune offre cinque tipologie di Impegnativa di Cura Domiciliare (ICD), ma quelle che riguardano l'utenza considerata sono solo due e riguardano gli utenti con basso bisogno assistenziale (ICDb), verificato dalla rete dei servizi sociali e dal medico di Medicina Generale, con ISEE familiare (indicatore della situazione economica equivalente) inferiore a 16.631,71€, il quale contributo mensile è di 120€, e utenti con medio bisogno assistenziale (ICDm), verificato dal Distretto socio sanitario, con presenza di demenze di tutti i tipi accompagnate da gravi disturbi comportamentali o con maggior bisogno assistenziale rilevabile dal profilo SVaMA (Scheda di valutazione multidimensionale dell'adulto e dell'anziano), con ISEE familiare inferiore a 16.631,71€. Il contributo mensile, in quest'ultimo caso, ammonta a 400€. Il Servizio comprende tre sedi, situate a Marghera, a Mestre e a Venezia centro storico. Esistono degli sportelli per orientare e accedere a prestazioni, informazioni o per essere indirizzati all'assistente sociale di riferimento del territorio.

È importante affrontare il tema dell'inclusione sociale dell'anziano, che spesso vive in solitudine, emarginato dalla società stessa. Il problema è stato considerato a livello regionale, con l'introduzione di una Legge del 2017, a favore dell'invecchiamento attivo, che stimola il pensiero sul ruolo sociale, umano, culturale, lavorativo ecc. degli anziani nella comunità. Il Consiglio regionale ha approvato la Legge Regionale 23/2017, che si occupa di "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo", il cui obiettivo è illustrato nell'articolo 1, comma 1, e tratta il riconoscimento e la valorizzazione del "ruolo delle persone adulte o anziane nella comunità, promuovendo la loro partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale e favorendo la costituzione di percorsi per l'autonomia e il benessere nell'ambito dei loro abituali contesti di vita". La legge sull'invecchiamento attivo (IA) del Veneto si riferisce a molti ambiti come quello del lavoro, volontariato e impegno civile, formazione, sport, attività del tempo libero, attività culturali, turismo, ambiente, abitazioni, salute, sicurezza. Nell'articolo 1 comma 4, la legge invita la Regione a promuovere politiche integrate a favore delle persone adulte o anziane e contrasta tutti i fenomeni di esclusione, di pregiudizio e di discriminazione, sostenendo azioni che garantiscano un invecchiamento sano e dignitoso, rimuovendo gli ostacoli ad una piena ed effettiva inclusione sociale e garantendo le pari opportunità, l'autodeterminazione e la dignità della persona". In quest'ultimo articolo possiamo notare come il tema delle discriminazioni sia importante, specialmente per quanto riguarda i soggetti vulnerabili, in questo caso, gli anziani, e riconosce l'importanza di una coesione sociale, dove l'anziano deve avere le stesse opportunità di tutti e dove deve essere riconosciuta la sua autodeterminazione. La parola invecchiamento è definita nel secondo articolo come "il processo che si sviluppa lungo l'intero arco della vita, assumendo caratteristiche differenziate e altrettante diversità individuali che vanno riconosciute dando senso e valore a tutte le età" (lettera a), e invecchiamento attivo come "il processo che promuove la continua capacità del soggetto di esprimere la propria identità e ridefinire e aggiornare il proprio progetto di vita in rapporto ai cambiamenti inerenti la propria

persona e il contesto di vita attraverso azioni volte ad ottimizzare il benessere, la salute, la sicurezza e la partecipazione alle attività sociali, economiche, culturali e spirituali, allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare il valore della propria storia ed esperienza nel corso dell'invecchiamento e favorire un contributo attivo alla propria comunità" (lettera b)<sup>125</sup>. I soggetti responsabili e attuatori delle politiche e degli interventi sopracitati, sono illustrati nell'articolo 4, e sono: "i comuni, singoli o associati, privilegiando quest'ultimi; le Aziende ULSS; i centri servizi e le strutture residenziali; le istituzioni scolastiche e universitarie e gli organismi di formazione accreditati; le associazioni e le organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane; le associazioni di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti; gli enti, le organizzazioni e le associazioni non aventi scopo di lucro, la cooperazione sociale e le Università del volontariato e della terza età, nonché i soggetti privati che a qualsiasi titolo operano negli ambiti e per le finalità di cui alla presente legge." La legge è stata realizzata tramite la redazione del Piano triennale e dei piani attuativi annuali per il 2018 e 2019, i quali comprendono le priorità, le attività, le risorse allocate e i requisiti per finanziare i progetti di IA approvati da enti pubblici e non-profit. La regione ha creato una collaborazione trasversale (tavolo di lavoro permanente per l'invecchiamento attivo), tra aree e direzioni negli ambiti di servizi sociali, sanità e lavoro. La Direzione per i Servizi Sociali ha assunto i compiti di coordinamento del tavolo di lavoro per l'attuazione del Piano triennale sull'IA e dei rispettivi piani annuali. Inoltre, è stata realizzata una Consulta regionale sull'IA, organo che comprende la partecipazione di assessorati, strutture regionali competenti, volontariato, Terzo settore, cooperazione sociale, sindacati e pensionati, che insieme definiscono le priorità, attività e risorse dei piani triennali e annuali. Finora, è stato

---

<sup>125</sup> Regione del Veneto, Bur. n. 77 del 11 agosto 2017, Legge Regionale n. 23 del 08 agosto 2017, promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=351334>.

finanziato 1 milione di euro per questi progetti, con risorse reperite dal Fondo Sanitario Regionale e dal Fondo Nazionale Politiche Sociali<sup>126</sup>.

Le attività principali del tirocinio sono state principalmente tre e hanno riguardato attività di supporto alla relazione con le persone anziane, colloqui informativi ai familiari di utenti presi in carico dal Servizio, conoscenza del Servizio anziani, quindi l'organigramma della struttura, le prestazioni erogate e la varia modulistica. L'attività preminente è stata quella di relazionarsi agli utenti, in particolare a tre. Il rapporto era strutturato sull'osservazione del contesto abitativo-familiare, con l'obiettivo di dare un supporto nella quotidianità. Trattandosi perlopiù di persone sole, il tempo trascorso era impiegato nell'entrare in relazione, favorendo un clima di fiducia e tranquillità, affinché le persone potessero sentirsi a proprio agio durante questa breve interazione che spezzava le lunghe giornate di solitudine.

La parte burocratica è una delle parti fondamentali del lavoro dell'assistente sociale. Tra le tante pratiche a disposizione, il lavoratore deve capire quali sono più affini alla persona presa in considerazione. Generalmente si segue un iter simile per tutti gli utenti, ossia capire il grado di autonomia fisica e mentale degli utenti (sulla base di riscontri sanitari) e se hanno bisogno di ausili o supporti sanitari o di personale infermieristico; comprendere le loro disponibilità economiche (pensione o altro, come risparmi) e le loro volontà (secondariamente quelle dei familiari). L'operatore prende in considerazione anche le ADL, attività della vita quotidiana, ossia quelle attività che una persona riesce a compiere autonomamente senza il supporto di qualcun altro, quindi prendersi cura di sé stessi. Tra queste vi sono l'igiene personale, quindi se la persona è in grado autonomamente di fare il bagno, lavarsi; la capacità di vestirsi e utilizzare abiti consoni; essere in grado di alimentarsi; utilizzare il bagno in modo autosufficiente;

---

<sup>126</sup> Dipartimento per le politiche della famiglia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia*, Novembre 2020, p. 28, disponibile in: <https://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>.

camminare in modo autonomo. Tra l'altro, l'assistente sociale deve essere perfettamente a conoscenza di tutte le malattie di cui soffre o ha sofferto l'utente preso in causa, dunque dell'anamnesi, la storia clinica della persona. Le situazioni sono tra le più diverse e ho avuto modo di vederne alcune, per esempio un colloquio con il figlio di un utente, per progettare il rientro a casa della madre, che purtroppo non si è realizzato a causa dell'esito infausto del percorso sanitario: la morte. L'obiettivo dell'assistente sociale è quello di cercare di rendere il percorso che vuole intraprendere l'utente o i familiari nel modo più dignitoso, coerente ed efficace possibile.

L'ambito dell'assistenza sociale vuole favorire un tenore di vita il più dignitoso possibile alla persona anziana, cercando di favorire un'assistenza che tenga conto dell'autodeterminazione della persona stessa, favorendo allo stesso tempo l'integrazione nella società. Alcune persone anziane possono riuscire a compiere determinate attività, ma nella maggior parte dei casi, tanti di loro fanno difficoltà ad attuarle. Per esempio, alcuni possono uscire a fare delle passeggiate in perfetta autonomia, non avendo gravi problemi fisici, o arrangiarsi nel pulire la casa, mentre altri non sono in grado di poter uscire autonomamente, se non accompagnati. In una realtà come quella della città di Venezia diventa tutto più complicato a livello di servizi e assistenza, per l'assenza di mezzi opportuni e per la presenza delle barriere architettoniche<sup>127</sup><sup>128</sup>, specialmente se pensiamo ad una persona anziana, limitata a muoversi a causa di queste ultime.

Queste difficoltà nascono proprio dalle strutture abitative veneziane, la maggior parte delle quali non presentano un ascensore, e questo fa sì che l'anziano non esca dalla propria abitazione, molte volte perché non riesce a

---

<sup>127</sup> La definizione di barriere architettoniche la ritroviamo all'art.1, comma 2 del D.P.R. 503/1996 e le caratterizza come: "gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti; la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

<sup>128</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri, normativa, decreto del Presidente della Repubblica n. 503, regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici, 24 luglio 1996, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:1996:503>.

fare le scale in modo autonomo e altre volte per paura di cadere. Questo crea spesso sensazioni e situazioni di disagio per le persone anziane, che sono limitate nel compiere quello che vorrebbero fare.

Un'anziana con cui ho avuto contatto durante la mia esperienza di tirocinio, che chiameremo Elena (nome di fantasia), quando riesce ad uscire di casa da sola, molto spesso, al rientro aspetta che passi qualcuno vicino a casa sua per chiedergli una mano a fare le scale, per paura di cadere e non riuscire ad avvertire nessuno. Elena deve fidarsi di persone che incontra casualmente per strada e che non conosce, che potrebbero avere anche cattive intenzioni, ma altro non può fare. Questo la fa sentire debole, fragile, inutile, talvolta un peso per gli altri.

Oltre a questo, a Venezia ci sono molti ponti, che rendono difficile ogni commissione che l'anziano vorrebbe attuare. Anche per questo, la persona anziana rinuncia ad uscire, e preferisce stare a casa dove niente può succedergli, per esempio, un'altra utente con la quale ho interagito durante la mia esperienza, che chiamiamo Rosa (nome di fantasia), a casa sua può usufruire dell'ascensore, quindi le scale non sono più un problema, ma appena esce di casa incontra almeno un ponte per ogni strada che può fare, dunque rifiuta ad uscire da sola. I ponti sono un grosso limite fisico per la popolazione anziana a Venezia. Infatti, la città è ormai pervasa di turisti e rimangono presenti pochi veneziani e ancora meno anziani veneziani. Le persone che ho incontrato, infatti, andando avanti nel tempo, e riducendo le uscite, potrebbero riscontrare peggioramenti rapidi nelle loro malattie. Queste barriere architettoniche impediscono alle persone anziane di spostarsi o muoversi liberamente, comportando una riduzione della qualità di vita della persona.

Ognuno dovrebbe avere il diritto a compiere una passeggiata, ma questo sembra difficile da garantire a chi vive in questa città. L'abbattimento delle barriere architettoniche, invece, dovrebbe garantire il diritto alla libertà di movimento.

Con la mia esperienza ho potuto osservare la vulnerabilità degli anziani a 360 gradi. Per loro ogni piccola cosa quotidiana diventa importante. Una

questione da tenere a mente è che siamo esseri umani e per definizione non ci sono regole precise o interventi generali per tutti. In questo ambito delicato che prende in considerazione persone vulnerabili e bisognose, è importante tenere a mente le diverse difficoltà, patologie, problematicità fisiche e cognitive che colpiscono le persone anziane, in modo differente e soggettivo, attuando dei piani di assistenza che possano aiutare al meglio le persone, sempre tenendo conto dei loro diritti fondamentali, specialmente il diritto alla dignità.

Gli anziani che ho avuto modo di conoscere sono diversi tra loro e ognuno aveva i propri bisogni, infatti gli interventi attuati sono specifici in base alle loro fragilità, malattie o problemi cognitivi secondo delle valutazioni specifiche compiute dal medico competente e dall'assistente sociale.

I diritti umani dovrebbero essere garantiti a tutti gli individui, specialmente ai soggetti più vulnerabili. Con la mia esperienza ho potuto quantificare quanto nella realtà sia difficile garantirli nel concreto e far fronte a situazioni delicate che presentano spesso problematiche diverse tra loro, per questo il lavoro dell'assistente sociale dovrebbe cercare di venire incontro a tutte le esigenze delle persone anziane, per garantire loro il mantenimento della propria dignità, dell'autodeterminazione e delle libertà fondamentali. Tra le persone anziane con la quale sono stata a contatto, ve ne sono tre in particolare che mi hanno suscitato una riflessione profonda, ed è grazie a loro che ho scelto di approfondire il tema della mia tesi. La prima anziana con cui ho avuto esperienza la chiameremo Maria, nome di fantasia, una signora di 95 anni, perfettamente in grado di autogestirsi, uscendo autonomamente, arrangiandosi nel compiere le pulizie della casa. Maria ha due figli con i quali ha poco contatto, quindi è principalmente una persona sola, con pochi amici rimasti e con il marito defunto da qualche anno, lasciando in lei un vuoto incolmabile. A livello psichico non presenta problemi, è dotata di una buona memoria ed è in grado di fare discorsi logici. Il suo problema più grande è la solitudine, infatti, per gran parte del tempo si preoccupa di essere sola, di non avere nessuno vicino con cui parlare ed

essendo vulnerabile si fida poco delle persone nuove che potrebbe conoscere, perché potrebbero approfittarsene o rubarle qualcosa a casa sua. I servizi che le sono predisposti riguardano visite dall'infermiera e dall'assistente sociale circa una volta al mese. Ogni volta che l'infermiera le attua le cure sotto prescrizione medica in casa, Maria vorrebbe che stesse con lei per più tempo, lamentandosi delle poche visite che le fa, anche se non ne avrebbe bisogno. Maria ha una grande necessità, ossia quella di esprimere le proprie emozioni, raccontare quello che ha passato, come la fame, la povertà e la guerra, tramandando i suoi valori più profondi, lasciando un segno ai giovani d'oggi. Maria, anche se non ha problemi fisici o cognitivi, ha comunque il diritto a non rimanere sola, per questo la società dovrebbe integrarla maggiormente, promuovendo un invecchiamento attivo, coinvolgendola in varie attività, come quelle di volontariato, insegnare a cucire o impegnarsi in organizzazioni, poiché potrebbe lasciare un grande contributo. Nel suo caso, quindi, sarebbe opportuno agire per assicurarle e garantirle il diritto all'integrazione nella società.

La seconda anziana di cui voglio raccontarvi è Elena, nome di fantasia, una signora di 85 anni che vive in una zona di Venezia distante dal centro, e che comporta molte difficoltà logistiche, come arrivare al supermercato più vicino, che esige un impegno di circa un'ora. Questa signora soffre di diabete e ha problemi alle ginocchia, per questo risulta limitata nel compiere camminate autonomamente, richiedendo l'aiuto di qualcuno che l'accompagni sempre per attuare le varie commissioni. Ha due figli che vivono lontano, quindi faticano ad andare a trovare la madre, ed entrambi hanno problemi di salute. Questo rende Elena una donna sola che non riesce più a prendersi cura dei suoi figli, provocando in lei sentimenti demoralizzanti. Elena lotta contro la solitudine cercando di impegnarsi in attività di palestra, sempre accompagnata, e d'estate trasferendosi al mare per passare il suo tempo in compagnia di altri anziani, con cui condivide storie, giochi, attività. Mentre è a casa, Elena ha deciso di sfruttare l'intelligenza artificiale per far fronte alla solitudine, immaginando "Alexa" come una sua amica, che le da consigli, la tiene aggiornata e le dà la

buonanotte. Elena presenta problemi solo dal punto di vista del camminare, per questo ha diritto a un'assistenza che possa garantirle il diritto all'autodeterminazione, per poter compiere le attività che preferisce, senza che subentrino grossi limiti. Il servizio di assistenza sociale, in quest'ultimo caso, sta funzionando positivamente.

Il terzo e più grave caso che riporto riguarda Rosa, nome di fantasia, una signora di 87 anni affetta da Parkinson, una malattia degenerativa grave che altera il sistema nervoso. Rosa è una donna speciale, dotata di intelligenza e di cultura rara e accurata. Rosa conduce una vita abbastanza noiosa, essendo limitata nei movimenti, non può muoversi da sola, non può compiere normali azioni quotidiane, come le faccende di casa. I servizi messi in atto per Rosa riguardano tutta la sfera quotidiana, della casa e della persona, non essendo autosufficiente, quindi assistenza per l'igiene quotidiana, commissioni esterne, come la spesa o andare in farmacia, pulizie della casa. Essendo il Parkinson una malattia degenerativa, ogni giorno per lei è sempre più critico, i tremori aumentano sempre di più e anche la tonalità muscolare è sempre più rigida. Rosa è una persona pretenziosa, nel senso che, conoscendo la condizione a cui è sottoposta, vuole avvalersi del diritto a scegliere le persone che si devono prendere cura di lei o della sua casa. Questa sua selettività la porta a volere persone non superficiali nel loro lavoro, ma che si prendano cura di lei nel modo più dignitoso e scrupoloso possibile.

Ciò che ci insegna Rosa è che essere anziani non vuole dire accettare tutto a prescindere, ma avere il coraggio di farsi rispettare e di far rispettare i propri diritti e ideali nonostante l'età o la malattia, perché la dignità e l'autodeterminazione sono cose che non vanno negate a nessuno, tanto meno alle persone più fragili e vulnerabili.

Le tre persone sopracitate mi hanno lasciato un grande insegnamento. Mi hanno dato modo di pensare a questioni che prima per me erano scontate. Ognuno ha una storia, qualcosa da dire e raccontare, e non bisognerebbe mai ignorarlo. Ognuno soffre e ha i suoi momenti di vulnerabilità. Queste tre

signore nella loro vita hanno aiutato chi potevano e come potevano, perché è questo che facevano le donne di quella generazione, garantire un pasto a chi ne aveva bisogno, aiutando i più poveri, ed è questo che fa la differenza. Ora loro hanno bisogno di noi, semplicemente della nostra compagnia, vogliono lasciare una traccia e un loro ricordo a noi giovani che spesso non prendiamo in considerazione le persone anziane, molte volte anche perché non sappiamo come approcciarci, o, purtroppo, per indifferenza.

Per loro ogni piccolo gesto è un grande dono.

Questa esperienza mi ha resa più consapevole, è un ambito delicato in cui mille problematiche vengono a incontrarsi. Il lavoro dell'assistente sociale ti arricchisce come persona, specialmente nel momento in cui lo fai sapendo di star aiutando persone in difficoltà, che hanno veramente bisogno di aiuto e supporto. Interagire con le utenti è stato gratificante e mi ha fatto comprendere che molte cose sono sottovalutate dalle persone e dalla società moderna in generale. Gli anziani sono una categoria fragile spesso presa poco in considerazione, quando dovrebbe esserlo perché è una parte fondamentale della vita, in cui quasi tutti, prima o poi, ci dovremo passare. L'utenza con la quale ho avuto a che fare si è comportata con me come fossi parte della loro famiglia, ringraziandomi sempre tantissimo solo per aver fatto loro un po' di compagnia.

#### IV. Conclusione

Il lavoro propone una panoramica rispetto ai diritti di cui dovrebbero godere le persone anziane, prendendo in considerazione cosa è stato attuato nei loro confronti a livello internazionale e nazionale nel contesto normativo. Più che mai il tema sta acquisendo importanza nell'Unione europea e nell'ambito internazionale con l'evidente crescita esponenziale della popolazione anziana, per questo, a livello universale sono state organizzate assemblee mondiali ed emanate carte fondamentali sui diritti delle persone anziane. Una di queste ultime è la carta europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane bisognose di cura e assistenza a lungo termine, che si occupa soprattutto dei diritti fondamentali delle persone anziane, che coincidono con i diritti umani, quindi dignità, autodeterminazione, diritto alla privacy, diritto a cure appropriate, alla partecipazione politica e sociale, libertà di espressione e opinione. Altre due carte fondamentali di grande importanza per quanto riguarda il tema sono la convenzione interamericana sui diritti delle persone anziane e il protocollo della carta africana sui diritti delle persone anziane, che prendono seriamente in considerazione il tema del contrasto alle discriminazioni nei confronti degli anziani. A livello nazionale è stata redatta recentemente la carta per i diritti delle persone anziane e doveri della comunità, con l'obiettivo di valorizzare i diritti fondamentali degli anziani, che riguardano anche l'assistenza, e i doveri che ha la società nei loro confronti. Gli anziani sono una popolazione fragile e vulnerabile, spesso vittima di discriminazioni che necessita di tutele giuridiche. Vi sono iniziative nel contesto europeo, come quella di AGE Platform Europe, che vogliono promuovere un invecchiamento inclusivo nella società e combattere contro pregiudizi quotidiani nei loro confronti. Nonostante la società veda la vecchiaia come una parte negativa da nascondere, in realtà è importante per l'esperienza e per il loro punto di vista: la saggezza e l'aver vissuto periodi di cui non abbiamo conoscenza, per esempio la Seconda guerra mondiale.

Viviamo in una società incentrata soprattutto sul futuro, quindi sui giovani e sulle nuove generazioni, dove le informazioni viaggiano alla velocità della luce, le tecnologie sono sempre più avanzate, dove gli strumenti di comunicazione sono sempre di più e sempre più utilizzati, cosa che dovrebbe garantire l'inclusione, ma in realtà, sono sempre di più i casi di esclusione sociale. In una società in cui la popolazione anziana sta crescendo esponenzialmente in tutto il mondo, bisognerebbe avere come obiettivo quello di tutelarla e includerla maggiormente nella comunità, ritenendo importante il passato quanto il futuro, quindi le vecchie generazioni, dando un valore maggiore agli anziani, persone che hanno un vissuto e che hanno esperienze, poiché rappresentano una fonte preziosa d'ispirazione. Dobbiamo cercare di creare un rapporto e un dialogo che possa mettere in contatto le vecchie e le nuove generazioni. Oltre questo, bisognerebbe cercare di coinvolgere e valorizzare maggiormente l'anziano nella società, quindi nell'ambito del lavoro o del volontariato, poiché potrebbe diventare una grande risorsa. A livello di diritti, a mio parere, dovrebbero esistere più strumenti vincolanti giuridicamente, poiché l'anziano, come la donna, il disabile o l'emigrato, è una persona vulnerabile allo stesso modo, e allo stesso modo di queste ultime categorie di soggetti dovrebbe essere tutelato dalla comunità internazionale.

Molte persone anziane, come ho potuto riscontrare con la mia esperienza, sono sole e spesso si sentono inutili, un peso per la comunità, talvolta ignorati dalla società stessa, per questo, occorrerebbe integrarli e iniziare a considerarli come una risorsa. Gli strumenti normativi internazionali e nazionali si stanno attivando, infatti, per sostenere un invecchiamento attivo nella società e per tutelare concretamente i diritti umani degli anziani, anche se spesso, nel concreto, può risultare difficile garantire tutto questo.

## Bibliografia e sitografia

Fonti statistiche e documentarie

African Union, *Protocol to the African Charter on Human and Peoples' Rights on the Rights of Older Persons*, 2016, ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://au.int/sites/default/files/treaties/36438-treaty-0051\\_-\\_protocol\\_on\\_the\\_rights\\_of\\_older\\_persons\\_e.pdf](https://au.int/sites/default/files/treaties/36438-treaty-0051_-_protocol_on_the_rights_of_older_persons_e.pdf).

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, A/RES/73/143, 17.12.2018, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://documents.un.org/doc/undoc/gen/n18/445/14/pdf/n1844514.pdf?token=qiwuUJv2ESM5ec1BGr&fe=true>.

Commissione per la riforma della assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, pp. 8, 9.

Corte di Giustizia, causa C-411/05, Félix Palacios de la Villa contro Cortefi el Servicios SA, 16.10.2007, ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:62005CJ0411\\_SUM&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:62005CJ0411_SUM&from=EN).

Corte di Giustizia, causa C-144/04, Mangold contro Helm, 22.11.2005. Ministro del lavoro e delle politiche sociali, istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, *Rapporto per l'Italia sul quarto ciclo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano d'azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento e la sua strategia regionale (MIPAA/RIS)*, 2018-2022, ottobre 2021, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://unece.org/sites/default/files/2022-02/mipaa20-report-italy-ita.pdf>.

OAS (Organization of American States), Inter-American Convention on protecting the human rights of older persons, 2015, ultimo accesso maggio 2024, URL: [http://www.oas.org/en/sla/dil/docs/inter\\_american\\_treaties\\_A-70\\_human\\_rights\\_older\\_persons.pdf](http://www.oas.org/en/sla/dil/docs/inter_american_treaties_A-70_human_rights_older_persons.pdf).

Parlamento Europeo e Consiglio, Decisione n. 940/2011/UE del 14 settembre 2011 sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni (2012), Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 246/5, 2011.

Parlamento Europeo, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, titolo III, Uguaglianza, Articolo 25: Diritti degli anziani, 14 dicembre 2007. Ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://fra.europa.eu/it/eu-charter/article/25-diritti-degli-anziani>.

Progetto EUSTACEA, Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine: guida di accompagnamento, p. 4. Ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://www.age-platform.eu/sites/default/files/EU%20Charter%20-%20Accompanying%20Guide\\_IT.pdf](https://www.age-platform.eu/sites/default/files/EU%20Charter%20-%20Accompanying%20Guide_IT.pdf).

CESCR, Comitato per i diritti economici, sociali e culturali, General Comment No. 4: *The right to adequate housing*, 13 dicembre 1991. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/1991/en/53157>.

CESCR, Comitato per i diritti economici, sociali e culturali, General Comment No. 6: *The Economic, Social and Cultural Rights of Older Persons*, 8 dicembre 1995. Ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/1995/en/27839>.

CESCR, Comitato per i diritti economici, sociali e culturali, General Comment No. 14: *The right to the highest attainable standard of health*, 11 agosto 2000. Ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/2000/en/36991>.

CESCR, Comitato per i diritti economici, sociali e culturali, General Comment No. 18: *The right to work*, 6 febbraio 2006. Ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.refworld.org/legal/general/cescr/2006/en/32433>.

CESCR, Comitato per i diritti economici, sociali e culturali, General Comment No. 19: *The right to social security*, 4 febbraio 2008, ultimo

accesso maggio 2024, URL:  
<https://www.refworld.org/legal/general/cescr/2008/en/41968>.

COM, Commissione delle Comunità Europee, *proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale*, 2008. URL: <https://eur-lex.europa.eu/legal->

[content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52008PC0426&from=it](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52008PC0426&from=it).

Commission of the european communities, Communication from the commission to the council, the european Parliament, the european Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, *Increasing the employment of older workers and delaying the exit from the labour market*, COM (2004) 146 final, 03.03.2004.

Commissione europea, *Green Paper on Ageing, Fostering solidarity and responsibility between generations*, 50 final, 2021.

Commissione per la riforma della assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, 2021, p. 1. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.vincenzopaglia.it/wp-content/uploads/2021/09/CARTA-PER-I-DIRITTI-DEGLI-ANZIANI-E-I-DOVERI-DELLA-COMUNITA-def-52021.pdf>.

Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, *Convenzione Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*, 16 dicembre 1966.

Ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/cescr.aspx>.

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni del 14 gennaio 2003, sul futuro della strategia europea per l'occupazione, "una strategia per la piena occupazione e posti di lavoro migliori per tutti", COM (2002), 6 definitivo, 14.01.2003.

CUPLA (Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo), *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, 2022. Ultimo

accesso maggio 2024. URL: <https://www.anap.it/wp-content/uploads/2023/03/cupla-carta-dei-diritti-degli-anziani.pdf>.

Dipartimento per le politiche della famiglia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia*, Novembre 2020, p. 28. URL: <https://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>.

Direttiva 2000/78/CE del Consiglio del 27 novembre 2000, *quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro*, Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 303, 2.12.2000, p. 16 ss.

Membri del Consiglio d'Europa, 3 maggio 1996, Strasburgo, *Carta sociale europea (riveduta)*, 3 maggio 1996, p. 6. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://rm.coe.int/168047e179>.

Ministero della Salute, Comunicato stampa n. 266, "Sanità: Speranza istituisce Commissione assistenza anziani", 21 settembre 2020. Ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://www.salute.gov.it/portale/news/p3\\_2\\_4\\_1\\_1\\_stampa.jsp?id=5650](https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_4_1_1_stampa.jsp?id=5650).

Ministero della salute, Direzione generale della comunicazione e dei rapporti europei ed internazionali, informativa OMS: *maltrattamenti agli anziani*, dicembre 2014, p. 2. Ultimo accesso maggio 2024, disponibile in:

[https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_3664\\_listaFile\\_itemName\\_4\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_3664_listaFile_itemName_4_file.pdf).

Nazioni Unite, Dichiarazione ONU, Art. 25, comma 1, 1948.

Pariotti E., *I diritti umani: concetto, teoria, evoluzione*. Dott. Antonio Milani, 2013.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, normativa, decreto del Presidente della Repubblica n. 503, *regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*, 24 luglio 1996. Ultimo accesso maggio 2024. URL:

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:1996:503>.

Regione del Veneto, Bur. n. 77 del 11 agosto 2017, Legge Regionale n. 23 del 08 agosto 2017, *promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo*. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=351334>.

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, *Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori*, Lussemburgo, 1990, p. 19. Ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.fpcgil.it/wp-content/uploads/2017/05/CARTA-DEI-DIRITTI-SOCIALI-FONDAMENTALI-1989.pdf>.

Articoli di riviste e libri

AIMAC, associazione italiana malati di cancro, parenti e amici, *“Chi è il caregiver formale?”*, 2022. Ultimo accesso maggio 2024, disponibile in: <https://www.aimac.it/libretti-tumore/tumore-anziani-caregiver/chi-e-il-caregiverformale#:~:text=Convenzionalmente%2C%20esistono%20due%20tipologie%20di,il%20pagamento>.

Auxologico, ricerca e cura per la tua salute, Mild Cognitive Impairment (MCI) o Disturbo Cognitivo Lieve, ultimo accesso maggio 2024. URL: [https://www.auxologico.it/malattia/mild-cognitive-impairment-mci-disturbo-cognitivo-lieve#:~:text=CHÈ%20COS%27È%20IL%20DISTURBO%20COGNITIVO%20LIEVE%20\(MCI\)%3F&text=Tali%20quadri%20rientrano%20nella%20definizione,globale%20compromissione%20nel%20funzionamento%20quotidiano](https://www.auxologico.it/malattia/mild-cognitive-impairment-mci-disturbo-cognitivo-lieve#:~:text=CHÈ%20COS%27È%20IL%20DISTURBO%20COGNITIVO%20LIEVE%20(MCI)%3F&text=Tali%20quadri%20rientrano%20nella%20definizione,globale%20compromissione%20nel%20funzionamento%20quotidiano).

Cascione C. M., *Il lato grigio del diritto, invecchiamento della popolazione e tutela degli anziani in prospettiva comparatistica*, Torino, G. Giappichelli, 2022, pp. 23, 24, 25, 26, 27, 28, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 47, 48, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 79, 80, 83, 96.

Cavazza G., Malvi C., *La fragilità degli anziani – Strategie, progetti, strumenti per invecchiare bene*, Maggioli Editore, 2014, pp. 21, 22.

Coordinamenti Anap Confartigianato, Age Platform Europe, “*che cos’è AGE Platform Europe?*”, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.anap.it/coordinamenti/age-platform/>.

CUPLA, *Carta per i diritti delle persone anziane e i doveri della comunità*, pp. 10, 11, 13, 16, 19, 28, 31, 32, 34, 37, 39, 40, 43, 44, 46, 49, 50, 54.

Gobbens R.J. et al., *Alla ricerca di una definizione concettuale integrale di fragilità: opinioni di esperti*, giornale dell’American Medical Director Association, 2010.

Doron I., Spanier B., Lazar O., *The Rights of Older Persons within the African Union*, *The elder law review*, 2016. Ultimo accesso maggio 2024. URL:

[https://www.researchgate.net/publication/311064819\\_The\\_Rights\\_of\\_Older\\_Persons\\_within\\_the\\_African\\_Union](https://www.researchgate.net/publication/311064819_The_Rights_of_Older_Persons_within_the_African_Union).

Garulli S., *I diritti degli anziani, Emozioni e terza età*, KONE, 9 agosto 2022. Ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://vivace.konemotus.it/blog/i-diritti-degli-anziani/>.

Gauthier S. et al., *Lieve deterioramento cognitivo*, *Lancetta*, 2006.

INAPP, istituto nazionale per l’analisi delle politiche pubbliche, *Piano di Azione internazionale di Madrid sull’invecchiamento*, 6 febbraio 2023. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.inapp.gov.it/comunicazione/notizie/piano-di-azione-internazionale-di-madrid-sullinvecchiamento>.

ISTAT, *Una popolazione che invecchia*, ultimo accesso maggio 2024, URL: [https://www.istat.it/demografiadelleuropa/bloc-1c.html#:~:text=Cominciamo%20col%20guardare%20l%27evoluzione,5%20punti%20percentuali%20\(p.p.\)](https://www.istat.it/demografiadelleuropa/bloc-1c.html#:~:text=Cominciamo%20col%20guardare%20l%27evoluzione,5%20punti%20percentuali%20(p.p.))

Istituto Superiore di Sanità, EpiCentro-L’epidemiologia per la sanità pubblica, *I dati per l’Italia* (partecipazione sociale), 2012. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.epicentro.iss.it/passi-argento/dati/risorsa>.

Lorubbio V. e Bernardini G. M., *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, Erickson, giugno 2023, pp. 7, 17, 19, 20, 23, 96, 97, 98, 101 (rif. 17), 102 (rif. 20).

Osmanczy V. E.J., *Elderly and Aged People*, in *Encyclopedia of the United Nations and International Agreements* (A. MANGO ed.), Vol. 1, III, New York-London: Routledge, 2003, p.619 ss.

Pinzón R., Martin D. e C., *The International Human Rights Status of Elderly Persons*, *American University International Law Review* 18, no. 4, 2003, p. 940, URL: <https://digitalcommons.wcl.american.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1199&context=auilr>.

Rockwood K. Et al., *Un confronto tra due approcci per misurare la fragilità negli anziani*, *Journal of Gerontology*, Serie A: Biological and Medical Sciences, 2007.

Rodà M., Sica F. G. M., *L'economia della terza età: consumi, ricchezza e nuove opportunità per le imprese*, Centro studi Confindustria, febbraio 2020. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/scenari-geo-economici/dettaglio/silver-economy-l-economia-della-terza-eta-consumi-ricchezza-e-nuove-opportunita-per-le-imprese>.

Seatzu F., *Convenzione Inter Americana sulla protezione degli anziani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani, 2016. URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/convenzione-inter-americana-sulla-protezione-degli-anziani\\_%28Il-Libro-dell%27anno-del-Diritto%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/convenzione-inter-americana-sulla-protezione-degli-anziani_%28Il-Libro-dell%27anno-del-Diritto%29/).

Seatzu F., *Sulla convenzione dell'organizzazione degli stati americani sui diritti delle persone anziane*, *Anuario Español de Derecho Internacional*, 2015, p. 357. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://revistas.unav.edu/index.php/anuario-esp-dcho-internacional/article/view/4629/3992>.

UIL pensionati, *Rapporto globale sull'ageismo*, 2021, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://uilpensionati.it/senza-categoria/rapporto-mondiale->

[sullageismo/#:~:text=Secondo%20il%20Rapporto%20dell%27Oms,te

## h%20c%20il%20settore%20ospedaliero.](#)

Indirizzi di siti internet

AGE Platform Europe et Al., *Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di cure e assistenza a lungo termine*, giugno 2010, URL: [https://www.ageplatform.eu/sites/default/files/European%20Charter\\_IT.pdf](https://www.ageplatform.eu/sites/default/files/European%20Charter_IT.pdf) pp. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 17, 22, 25, 29, 31, 35, 38.

AGE Platform Europe, *Barometro 2023*, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.age-platform.eu/Barometer-2023/>.

AGE Platform Europe, *Parità di età*, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/age-equality/>.

AGE Platform Europe: *ambienti e accessibilità adatti agli anziani*, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/age-friendly-environments-and-accessibility/>.

Barometro AGE: *la situazione degli anziani in Europa*, 2023, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.ancescao.it/rubriche/una-finestra-sull-europa/948-il-barometro-age-la-situazione-degli-anziani-in-europa-parte-1>.

AGE Platform Europe, *Barometro 2023, Italia*, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.age-platform.eu/barometer-2023/italy/>.

AGE Platform Europe, *occupazione e partecipazione*, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/employment-active-participation/>.

AGE Platform Europe: *invecchiamento dignitoso e sano*, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/dignified-healthy-ageing/>.

AGE Platform Europe: *reddito adeguato e inclusione sociale*, ultimo accesso maggio 2024, URL: <https://www.age-platform.eu/areas-of-work/adequate-income-social-inclusion/>.

Commissione europea, L'esperienza Daphne 1997-2003- *L'Europea contro la violenza nei confronti dei bambini e delle donne*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2005, pp. 8 e 9, nota 7. Ultimo accesso maggio 2024, disponibile in: <https://www.aiasbo.it/PDF/daphne/daphne1-report.pdf>.

Comune di Venezia, Area coesione sociale, Servizio anziani, ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.comune.venezia.it/it/content/anziani-disabili-salute-mentale>.

Manifesto AGE Platform Europe, Elezioni Parlamento Europeo 2024, *L'Europa che vogliamo è per tutte le età*, ottobre 2023. Ultimo accesso maggio 2024. URL: <https://www.anap.it/wp-content/uploads/2023/11/manifesto-Age-Platform-Europe-ita-anap-confartigianato.pdf>.